ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 3 Luglio 1921* — MATTINO NUM. 15

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pranger, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Osservazioni - Fieri d'arancio - Seguendo l'Orologio - I divertimenti* L. 15 per linea compresa. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Politica organica

Il fatto che le dimissioni del Ministero Giolitti siano state provocate da un voto della Camera sulla politica estera ha suscitato all'estero, intorno alla crisi ministeriale, attenzione e, potremmo dire, emozione. Più precisamente, si sono doluti della crisi in Francia, se ne sono rallegrati in Germania.

Noi comprendiamo perfettamente la logica che è dietro a queste impressioni dei paesi stranieri. Poichè la Camera italiana si è ragionata così, ha mostrato un tale malcontento della politica estera governativa da provocare una crisi di Gabinetto, vuol dire che essa Camera intende propugnare un cambiamento d'indirizzo di questa politica stessa. Di qui, secondo gli opposti punti di vista, rammarico e timore, o soddisfazione e speranza. Senonchè, in Francia e in Germania, si è appunto, ragionato a filo di logica, senza guardare davvicino — o la cosa è perfettamente spiegabile — all'andamento delle discussioni nella Camera italiana ed alla composizione del voto.

Quasi tutti i giornali italiani hanno dovuto rilevare come tale composizione fosse estremamente eterogenea, e come quindi fosse impossibile ricavarne un qualunque indirizzo circa la politica estera che la Camera vorrebbe seguire. Ma che di più: anche se si prescindesse — arbitrariamente — da tale eterogeneità, anche se si volesse considerare il voto medesimo come un trionfo di quella Destra che a formarlo ha concorso per non più di un quarto, i timori o le speranze formulate all'estero sarebbero fuori di posto. Giacchè la Destra — nonostante le autoesaltazioni della propria azione parlamentare — non ha concretato idee nè ha formulato programmi in fatto di politica estera; staremmo per dire, che i suoi uomini, nonostante le arie di specialisti che volentieri si danno, non hanno mostrato neppure di aver sentore di quel che dovrebbe essere una vera discussione di politica estera, cioè di politica internazionale. Per l'appunto, le forze direttive e i problemi capitali della politica internazionale sono rimasti quasi completamente assenti dai loro discorsi. Tutt'al più, qualche accenno ad essi, in critiche generiche e puramente negative, senza sviluppo e senza nesso organico. Ciò non significa che l'atteggiamento assunto dalla Destra, prima e dopo lo scoppio della crisi, non debba formare oggetto di preoccupazioni. Ma le preoccupazioni toccano assai più l'Italia medesima che le altre grandi potenze. Sarebbe infatti estremamente nociva per noi una ripresa di politica — se pur tale si può chiamare — nazionalista e irredentista nell'Adriatico. Nociva per la nostra situazione interna e per quella estera, che appena ora l'una e l'altra, incominciavano a consolidarsi. E' notevole a questo proposito come il fascismo, orientato, fin verso la fine dell'anno passato, verso l'irredentismo adriatico, e di là rivoltosi poi alla lotta violenta contro il socialismo, accenni ora a far la pace con questo; quasi volesse concentrar nuovamente le sue forze, coalizzate con quelle del nazionalismo, sul terreno della politica estera. Ora, se il nazionalfascismo è, nella politica interna, un fenomeno di violenza perturbatrice, nella politica estera costituisce un pericolo anche più grave. Privo di ogni vera visione politica e di ogni senso della responsabilità, pieno di retorica fatua e di eccessività avventurosa, esso è addirittura a compromettere i nostri rapporti internazionali e scuotere il nostro credito, ad avviare il Paese per vie senza uscita, a impacciarne la libertà di movimenti e consumarne le forze con tutto vantaggio di altre Potenze che ci contano sopra oggi, come ci contavano ieri, e sanno, per fili tortuosi, attraverso intermediari compiacenti, farsi dal superpatriottismo un valido strumento ai propri fini di dominazione.

Non vorremmo facendo ancora una volta giudizio nettamente negativo della politica estera nazionalfascista, essere fraintesi. Non è già che noi siamo fautori, in politica estera, dell'inerzia scettica, dello spirito di rinunzia, del pacifismo vuotamente conciliatore e così via. Non è che, nel caso specifico del problema adriatico, noi abbiamo fiducia in una idilliaca amicizia con la Jugoslavia, o siamo scarsi estimatori dei diritti e degli interessi italiani. Noi non vogliamo suggerire di non curarsi affatto di Porto Baros, di trascurare qualcheduno dei diritti che il trattato di Rapallo ci attribuisce, di rimanere beatamente indifferenti a ciò che succede sull'altra sponda dell'Adriatico. Siamo, come i nazionalfascisti e meglio di loro, gelosi di tutti gli interessi dell'italianità e dello Stato italiano. Ma quello su cui insistiamo e insisteremo sempre è che occorre, questi interessi, vederli entro le possibilità reali, graduarli nella loro importanza relativa, inquadrarli in una visione generale. Quali sono, oggi, gl'interessi fondamentali dell'Italia nel mondo? quale è il loro rapporto con i grandi problemi internazionali? quale è il gioco delle forze intorno a questi problemi medesimi? e come in simile gioco, deve inserirsi la forza dello Stato italiano per favorire, appunto, quei suoi interessi fondamentali? Ecco l'unico metodo per dare alla politica estera che non sia retorica fatua, dilettantismo sciocco, demagogia irresponsabile.

Ora, è estremamente significativo che, nelle battaglie oratorie condotte dal nazionalfascismo contro il ministro degli esteri, questo esame generale e metodico sia completamente mancato. Molto Porto Baros, moltissimo Montenegro (critiche quasi unicamente negative, del resto, e basate in gran parte sul disconoscimento dei fatti), ma accenni fuggitivi e inconsistenti al problema delle riparazioni, e quello dell'Alta Slesia, e silenzio completo, o quasi, sull'insieme della situazione internazionale, e sui nuovi atteggiamenti ch'essa presenta. Occorreva invece, per la via e con il metodo da noi indicato, fare una esposizione critica della politica estera italiana nell'ultimo anno. Si sarebbe allora potuto vedere come questa sia stata dominata, nel primo semestre, dalla necessità di raggiungere almeno la pace adriatica. Di fronte alla constatazione che l'intransigenza jugoslava, complicata dalla situazione irregolare di Fiume, non si lasciava affrontare direttamente, l'on. Giolitti, coadiuvato da Sforza, intraprese ad espugnarla attraverso Londra e Parigi, e curo quindi innanzi tutto il ristabilimento di buoni rapporti con i nostri alleati. Come dimostra il *Libro Verde*, Parigi si prestò, a tale politica, assai più di Londra; e coll'aiuto di Parigi fu vinta la resistenza jugoslava, e si arrivò al trattato di Rapallo. Di qui un più stretto accostamento della politica italiana alla francese e, al tempo stesso un certo allentamento di rapporti — forse già iniziatosi in precedenza — fra noi e l'Inghilterra. Col vantaggio specifico della pace adriatica raggiunta si combinavano così elementi generali non del tutto favorevoli, ma forse momentaneamente inevitabili. Sotto tali auspici s'inaugurò il nuovo periodo della politica italiana, in cui questa, risolto il problema adriatico si rivolgeva nuovamente ai problemi internazionali. Come il ministro Sforza ebbe a spiegare su queste stesse colonne, esso si si rivolse con l'idea che ormai all'Italia, ottenuti i suoi confini, convenisse sopratutto fare una politica di espansione economica: di qui i rapporti con la Piccola Intesa, di qui, principalmente, la politica turcofila in Asia Minore, nuova occasione di avvicinamento alla Francia e di allontanamento dall'Inghilterra. Ma non c'è oggi espansione economica che non debba esser inquadrata in un disegno di politica internazionale; e, d'altra parte al di là degli obbiettivi territoriali raggiunti, rimanevano per l'Italia da risolvere i problemi fondamentali della pacificazione e dell'equilibrio europeo, senza dei quali, del resto, quella stessa politica economica diventava senza base. Così, i problemi delle riparazioni, dell'Alta Slesia, e in genere dei rapporti tra la Germania e le altre potenze ci toccavano davvicino; come non potevamo e non possiamo rimanere indifferenti ai nuovi atteggiamenti della politica americana. Allo stesso tempo, noi mostrammo come la questione dell'Alta Slesia — per sè stessa, e più per il modo con cui, attraverso l'insurrezione di Korfanty, la Francia l'aveva impostata — fosse essenziale per l'equilibrio europeo, e quindi per l'Italia; e come l'Italia dovesse appoggiare risolutamente la tesi inglese, anzichè cercare compromessi che indebolivano questa, e ci vietavano di cooperare all'azione dell'Inghilterra contro possibilità di egemonie europee, azione che doveva essere, sia pure con proprio suggello, anche la nostra. Condannare semplicemente come francofila la politica del conte Sforza in proposito, sarebbe troppo sbrigativo ed ingiusto: basti ricordare come su altri problemi — le sanzioni, l'occupazione immediata della Ruhr — egli si sia espresso contro le tesi francesi. Ma certo la sua veduta del problema altoatesiano e in genere la sua impostazione del problema europeo era difettosa, appunto perchè, troppo esclusivamente economica, non sorreggeva a sufficienza i valori e le esigenze della politica internazionale. Tuttavia noi crediamo che nulla sia irrimediabilmente compromesso; e che la politica estera italiana, con più ampiezza e profondità di veduta, con più energia d'azione possa battere le vie più adatte per il raggiungimento di quelle condizioni internazionali che sono necessarie alla vita italiana nel mondo. Ma tali vie non saranno certo le unilateralità irriflessive e le escandescenze parolaie del nazionalfascismo a saperle additare.

LUIGI SALVATORELLI

La pace tra socialisti e fascisti

Roma, 2, notte.

Sulla riunione avvenuta ieri a Montecitorio tra gli on. Acerbo e Giuriati per i fascisti e gli on. Zaniboni e Ellero per i socialisti allo scopo di gettare le basi per uno schema di accordo per la pacificazione tra i due partiti, si hanno oggi i seguenti particolari.

"Incontro cordialissimo"

La riunione era stata preceduta da *pour-parler* individuali dei rappresentanti delle due parti, i quali, prima di riunirsi ieri, avevano informato delle loro intenzioni i direttori dei due gruppi e preso da una parte quanto dall'altra trovarono non solo accordi consensi alla loro iniziativa, ma ebbero presto autorizzazione a proseguire le trattative importantissime sulla questione. L'incontro tra i rappresentanti delle due parti fu cordialissimo. La discussione sui singoli punti fu minuziosa e ponderata. Si convenne che da una parte e dall'altra gli organi dirigenti del partito sarebbero energicamente intervenuti per arrestare ogni movimento di violenza. Nessuna restrizione da una parte o dall'altra: diritto di organizzazione e di azione politica e economica. In sostanza, si gettarono le basi ieri di un vero e proprio patto di pacificazione che venne verbalizzato con documenti scritti e firmati da impegni da ambo le parti in modo indelebile. Pur impegnandosi le due parti a impartire immediatamente alle organizzazioni dipendenti ordini perentori in tale senso, può verificarsi sia da una parte quanto dall'altra la possibilità di movimenti sporadici provocati da elementi indisciplinati. Fu stabilito, che se tale eventualità avesse a verificarsi dopo che l'accordo sarà stato sanzionato, i responsabili saranno immediatamente sconfessati dalle rispettive organizzazioni politiche ed economiche. Il giudizio definitivo è inappellabile, nei casi dubbi. La discussione sarà devoluta a un convegno arbitrale composto di un deputato fascista e di uno socialista i quali designeranno un terzo arbitro e ove sul nome di questo non si raggiungesse l'accordo sarà designato presidente del collegio arbitrale il presidente della Camera. Nella riunione di ieri fu anche stabilito dai rappresentanti delle due parti di sottoporre i risultati a una assemblea composta dai delegati dei gruppi parlamentari fascisti e socialisti, della direzione del partito socialista, del Comitato centrale dei fasci, della C. G. L. e delle organizzazioni sindacali fasciste. Questa riunione avverrà fra pochi giorni molto probabilmente a Roma. A questo scopo l'on. Mussolini a telegrafato, invitandolo a venire alla capitale, a Umberto Pasella e a Rossi. Le due parti si sono impegnate a mantenere il massimo riserbo su questa prima parte delle trattative.

Le basi dell'accordo

Nella riunione che ebbe luogo oggi alle 16 i rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, e precisamente gli on. Ellero e Zaniboni, e del gruppo fascista, diputati o Acerbo, continuarono nelle trattative per un vero e proprio accordo fra i due gruppi per la pacificazione degli animi nel paese. Si tratta di un concordato di pace. Questo trattato di pace, redatto nella riunione che ha avuto luogo ieri a Montecitorio, è stato sottoposto all'esame dei rappresentanti delle direzioni dei due partiti, socialista e fascista, che erano telegraficamente stati convocati a Roma. L'accordo però, che ha incontrato l'assentimento dei rappresentanti delle due direzioni, sarà approvato il una assemblea di rappresentanti dei due partiti e dagli organi ad essi aderenti. La riunione non è ancora definitivamente fissata; forse sarà tenuta questa notte o al più tardi domani mattina. Il testo dell'accordo non è conosciuto. Dalle indiscrezioni che circolavano a Montecitorio possiamo riassumere i capisaldi. Innanzi tutto, nell'interesse supremo della nazione, impedire che la continua guerriglia civile si trasformi in una vera e propria guerra civile, e però si stabilisce che i due partiti, o per essere più esatti, i due comitati centrali dei partiti, i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e dei Sindacati Italiani, si impegnano per il disarmo materiale dei due gruppi e a provocare ancora il disarmo degli animi, in modo che le competizioni di carattere politico ed economico si risolvano sulla sola base di civiltà, rispetto e tolleranza. Per giungere a tale accordo in tutte le provincie verrebbero nominate commissioni composte di due socialisti e due fascisti ed una quinta persona, scelta d'accordo fra i due gruppi, e dove l'accordo non possa raggiungersi, nominata dal presidente della Camera dei deputati, per vigilare che l'accordo sia mantenuto. Promuovere inchieste su fatti che eventualmente succedessero, squalificare i responsabili di un nuovo conflitto, consegnandoli alla giustizia. Le due parti si impegnano per il rispetto degli organismi economici aderenti ai due partiti; così pure i socialisti si impegnano di non offendere il sentimento di patriottismo e di lealtà del popolo. Per i comunisti vi è una clausola che dice che, poichè essi aderiscono alla Confederazione del Lavoro, questa si impegnerebbe a far rispettare la pace anche ad essi, e a spiegare opera in favore dei comunisti; si escogiteranno i mezzi possibili per il risarcimento di danni alle cose o alle persone causati dai conflitti. Verrebbe all'uopo presentata alla Camera una proposta di legge.

Questo le basi fondamentali dell'accordo, accordo già approvato dalla direzione dei due partiti. Il patto ha anche trovato l'approvazione di uomini autorevoli dei due gruppi parlamentari quali gli on. Turati, Mussolini, Modigliani, Baldesi. Le pratiche di tale riunione furono iniziate dall'on. Ellero e dall'on. Acerbo. L'iniziativa venne comunicata a Giuriati e subito dopo furono effettuate le trattative.

L'on. De Nicola presiederà l'assemblea di pace

Come abbiamo già detto, l'assemblea dei rappresentanti delle due parti per l'approvazione definitiva del patto si terrà dunque a Roma entro la ventura settimana. Ad essa interverranno tre rappresentanti del direttorio del gruppo parlamentare socialista, tre del direttorio fascista, tre rappresentanti della direzione del partito socialista e tre di quello fascista, un rappresentante della Confederazione italiana del lavoro ed uno dei Sindacati economici. L'importante seduta sarà presieduta dal presidente della Camera on. De Nicola. Intanto, per mercoledì è convocato a Roma il gruppo fascista e per venerdì la rappresentanza dell'Associazione nazionale dei Fasci.

La «Tribuna» prende atto con viva soddisfazione dell'accordo fascista-socialista ed aggiunge: «Non vogliamo dire che i preliminari dell'accordo diretto tra fascisti e socialisti cambieranno di colpo lo scenario della tragedia in quello dell'idillio. Ma ciò che importa è che l'inizio, non più soltanto laterale e sospettoso, e non più recitato e profferto da ciascuno nel proprio fortino, ma un concorde inizio di pace ci sia. Infinitamente importa che quest'inizio si sia avuto proprio quando la crisi di gabinetto inasprivà coi suoi rituali la multiforme crisi del paese. Nessuno è più idiota dell'ottimista se non, forse, il pessimista. Guardiamoci da queste opposte ma fraterne idiozie. Ma anche coll'animo preparato alle inevitabili e transitorie contraddizioni che il programma di pace sociale dovrà subire nel trasformarsi da programma in volontà, prendiamo atto con simpatia profonda di uno sforzo che onora i due gruppi, che toglierà al contrasto sociale almeno quanto ha di più orrendo: la lotta brutale primordiale va evolvendosi in lotta politica. Se l'evoluzione affine si compie non rimpiangeremo di averla pagata tanto cara e di averla aspettata tanto tempo».

Il «Giornale d'Italia» dice che dopo l'accordo il compito fondamentale dei fasci sarà il seguente: «1.o contribuire a formare una generazione di alta coscienza nazionale; 2.o vigilare attentamente sui supremi interessi della Italia contro qualunque vilta che dovesse venire dall'alto e contro qualunque nuovo assalto demagogico; 3.o sfrondare la vita pubblica di tutte le vecchie formule e dei vecchi programmi; 4.o salvare i frutti morali e materiali della vittoria alle cui fiammate sciffrali intonare la nuova vita di pace e di grandezza».

Il Ministero Bonomi in gestazione

Dagli accordi coi Gruppi di Sinistra ai portafogli - La Destra resterebbe all'opposizione

Roma, 2, notte

Il ministero Bonomi, salvo complicazioni, sarà formato entro martedì al più tardi. L'on. Bonomi ha dedicato la giornata di oggi alla chiarificazione dell'atteggiamento che i gruppi parlamentari terranno rispetto al nuovo Ministero. Il probabile nuovo presidente del Consiglio ha pertanto oggi conferito con le rappresentanze dei seguenti gruppi: socialista, popolare, democrazia sociale, democrazia liberale, liberali di destra, fascista e nazionalista. L'on. Bonomi ha preso in tal modo contatto con pressochè tutti i gruppi della Camera. Ogni gruppo ha sottoposto le proprie condizioni per il proprio appoggio, oppure per una benevola aspettativa. Il risultato fu in complesso soddisfacente per la combinazione ministeriale in gestazione. Le incertezze circa la possibilità o meno di formare il nuovo Gabinetto consistevano nelle direttive che alcuni gruppi parlamentari avrebbero scelto. Si trattava dei gruppi popolare e socialista e dei gruppi che formano la destra parlamentare. Orbene, su questo punto l'on. Bonomi ottiene in gran parte partita vinta.

Dopo un colloquio preliminare con Don Sturzo, il nuovo Presidente del Consiglio ha raggiunto l'accordo coi popolari sul programma ministeriale, nel colloquio avuto coi rappresentanti del gruppo successivamente avvenuti e De Gasperi. Circa i socialisti, l'on. Bonomi ha ottenuto che il gruppo tenga, rispetto al suo Ministero, lo stesso atteggiamento che aveva deciso di tenere per una combinazione De Nicola. Ora, quando si rifletta che la combinazione De Nicola era estremamente favorita dai socialisti e che i socialisti si impegnavano ad astenersi nei voti politici, si comprende come l'on. Bonomi abbia ottenuto dai socialisti concessioni notevoli. Infatti, ben diversa fu nel 1920 la linea di condotta del gruppo socialista di allora quando il Bonomi ebbe la prima volta l'incarico, cui dovette rinunziare, di comporre un nuovo Ministero. In quella occasione la violenta recisa opposizione dei socialisti fu una delle maggiori cause dell'insuccesso. Oggi, l'on. Bonomi ottiene la benevola aspettativa, salvo al gruppo di decidere l'atteggiamento definitivo dopo l'esposizione che l'on. Bonomi farà alla Camera del proprio programma. L'accordo fra Bonomi e la democrazia liberale è ormai raggiunto. Esistono ancora alcune difficoltà per una completa intesa con la democrazia sociale i cui otto punti appaiono, specialmente in politica estera, di difficile attuazione dal banco del Governo.

Il solo punto nero della nuova situazione consiste nell'opposizione delle destre. L'on. Bonomi ha cercato oggi di ridurre tali opposizioni, ottenendo almeno una tregua dei fascisti, dei nazionalisti e dei liberali di destra. Quest'argomento fu trattato nelle conferenze avute da Bonomi coi rappresentanti dei tre gruppi on. Federzoni, Musolini e Codacci Pisanelli, ma su questo punto i risultati furono scarsi. L'on. Bonomi, attribuendo al suo ministero un compito di pacificazione sociale e di ricostruzione economica, intendeva chiedere il concorso di tutti i gruppi della Camera, ma poichè la esistenza di un'opposizione è inevitabile, le diffidenze che le destre mantengono, per ora verso la combinazione Bonomi non ostacoleranno la combinazione o, per ora, neppure la vita del nuovo ministero. Sarà una combinazione di sinistra colla partecipazione e l'appoggio dai popolari e la momentanea tregua dei socialisti.

L'assegnazione dei portafogli non è ancora cominciata. Le liste poste in circolazione sono il frutto di semplici induzioni. Quel poco che si può onestamente dire circa i nomi è questo. L'on. Bonomi intenderebbe conservare qualcuno dei ministri uscenti, per esempio gli on. Facta e Rodinò; ma per quest'ultimo, ad esempio, incontra qualche difficoltà, pel desiderio che hanno i dirigenti del partito popolare che avvenga una rotazione fra i loro amici al potere. Perciò, nessun nome è stato finora deciso. Si danno come probabili per la democrazia sociale gli on. Gasparotto e Girardini, per la democrazia liberale gli on. Andrea Torre, Falcioni, Paratore, Soleri. Quest'ultimo andrebbe forse ministro borghese alla marina. Per i popolari: Mauri, Tovini, Tangorra. Per la destra Bertolo Bellotti. Per i riformisti, Alberto Beneduce, intimo dell'on. Bonomi. Una delle maggiori difficoltà consiste nell'assegnazione del portafoglio degli esteri. La candidatura dell'on. De Nava, presidente della Commissione parlamentare per gli esteri, è momentaneamente abbandonata. L'on. De Nava entrerà sicuramente nel Gabinetto. Per il portafoglio degli esteri si sceglierà probabilmente un diplomatico di carriera. Si fanno per ora i nomi dell'ex-ambasciatore d'Italia a Londra Imperiali, e dell'attuale ambasciatore onorevole De Martino. Ma per ora nulla vi è di deciso. Circolano poi delle liste premature ed in grande parte fantastiche di sotto segretari. Non sarebbe serio occuparsene.

A.

I colloqui di Bonomi e l'atteggiamento dei gruppi

Roma, 3, notte

L'on. Bonomi ha iniziato fin da ieri sera la serie dei colloqui con i capi-gruppi per intendersi sui programmi. Nella giornata di stamani e lunedì l'on. Bonomi parteciperà la scelta dei suoi coadiutori. Ieri sera, come vi accennammo, in visto il segretario politico del partito popolare, don Sturzo. Il colloquio fra l'on. Bonomi e don Sturzo si svolse per circa un'ora e mezza, e valse a chiarire importanti questioni e atteggiamenti del partito popolare stesso di fronte alla composizione del Ministero Bonomi. Il colloquio si è chiuso con reciproca soddisfazione dei due e don Sturzo si riservò di riferire al direttorio del gruppo parlamentare gli accordi raggiunti. Difatti stamane a Montecitorio si è riunito il direttorio del gruppo popolare. Nella riunione, che si è protratta a lungo, sono stati vagliati i punti programmatici del partito popolare e gli accordi intervenuti fra il segretario politico don Sturzo e l'on. Bonomi.

Ieri sera stesso dopo il colloquio con don Sturzo, l'on. Bonomi si recò in casa dell'ing. Omodei, ove era ad attendere l'on. Turati. L'ing. Omodei è da lungo data amico comune del leader del partito socialista e del ministro del Tesoro dimissionario. Anche questo secondo colloquio fu lungo e cordiale.

Stamane l'on. Bonomi, dopo il colloquio, durato quaranta minuti, con l'on. De Nava, si è recato in automobile al Ministero del Tesoro. Al Ministero del Tesoro l'on. Bonomi ricevette l'on. Cocco-Ortu, per la democrazia liberale. Subito dopo De Gasperi e Cavazzoni, il primo, presidente, e segretario l'altro del gruppo popolare; ha ricevuto l'on. Venino e l'on. Fontana, per il gruppo agrario; gli on. Gasparotto e Girardini per la democrazia sociale; Federzoni, per i nazionalisti; e poi l'onorevole Bavisotto.

L'incarico ufficiale

Nel pomeriggio l'on. Bonomi è tornato al Ministero alle ore 16. Alle 16,10 ha ricevuto gli on. Modigliani e Baldesi, che lo hanno trattenuto sulle cooperative toscane. Naturalmente fra i due deputati socialisti e l'on. Bonomi la conversazione si è aggirata intorno alla situazione generale e la soluzione della crisi. Alle 17,10 l'on. Bonomi ha ricevuto il direttorio della democrazia liberale composto degli on. Cocco Ortu, Miliani, Squitti e Torre. Quindi ha ricevuto l'on. Codacci Pisanelli, che ha espresso il pensiero dei liberali di destra. Alle 17,30 l'on. Bonomi ha ricevuto l'on. Mussolini, che gli ha esposto il punto di vista dei fascisti. Alle 18,40 l'on. Bonomi si è recato a Villa Ada a conferire con il Re ed ha accettato l'incarico ufficiale.

Il «Messaggero» ha interrogato sulle trattative di Bonomi un veterano di Montecitorio, il quale ha detto: «Il Ministro del Tesoro comporrà il nuovo Gabinetto a qualunque costo. Chi, come Bonomi, non è riuscito nel 1919 non può una seconda volta rinunciare all'incarico senza mettersi definitivamente fuori circolazione come presidente del Consiglio.

— E quali sono le sue previsioni?

— L'on. Bonomi non potrà sperare in una vita ministeriale molto lunga e molto tranquilla. Avrà con relativa facilità uno o due voti di fiducia sul programma e sull'esercizio provvisorio ed andrà avanti fino a ottobre a Camera chiusa. La ripresa sarà più aspra: a novembre si decideranno le sorti del nuovo Gabinetto. Se l'on. Giolitti si sarà riposato abbastanza e vorrà tornare al potere non troverà opposizioni.

— E se l'on. Giolitti non vorrà tornare?

— Il Ministero potrà avere una vita più lunga. Ma gli aspiranti alla successione che hanno fretta non sono pochi.

Attenuazione nell'atteggiamento dei popolari

E' interessante seguire, rispetto all'on. Bonomi, il pensiero dei popolari e dei nazionalisti e cioè dei due partiti che appena annunziata la combinazione Bonomi, assunsero un atteggiamento di riserva verso la combinazione stessa. Il *Corriere d'Italia* attenua le riserve del primo mezzanotte scrivendo:

«Da parte dei popolari non venne alcun voto e neppure una preconcetta ostilità contro l'uomo, ed è evidente che qualunque possa essere il pensiero sulla opportunità parlamentare di questa o di quella soluzione, il gruppo popolare non può non tenere presente in ogni caso la sua autonomia ed indispensabile funzione nella presente situazione parlamentare. Il resto è da vedere». Il giornale continua dicendo che il suo apprezzamento di ieri, contrario all'on. Bonomi, derivava dall'oggettiva osservazione delle scacchiere parlamentare e dalla premessa che aveva già posto precedentemente quando dell'incarico all'on. Bonomi non si parlava: la necessità di un governo forte. «Nè allo stato delle cose — prosegue il giornale — sembrano ragione di modificare quel nostro impersonale e sereno giudizio. Qualche cosa sembra essere intervenuto nelle ultime 24 ore a rischiarare la situazione parlamentare: il tentato e forse già riuscito accordo per una cessazione delle ostilità tra i fascisti ed i socialisti. Di quest'avvenimento noi non esitiamo a riconoscere la grande importanza. Esso potrebbe, infatti, facilitare il compito di quel qualunque ministero che verrà domani e, quindi, anche il compito di un ministero Bonomi, poichè il nuovo Gabinetto troverebbe già in atto quello che dovrebbe essere il suo più urgente compito: la pacificazione interna. Se intervenne una modificazione nel contegno della destra e dei socialisti, la situazione parlamentare ne verrà evidentemente migliorata.

I nazionalisti non disarmano

L'*Idea Nazionale*, invece, si mantiene ostile alla combinazione Bonomi e scrive: «L'onorevole Bonomi o crede di poter governare contro la destra, o crede, peggio ancora, che la destra possa accontentarsi delle solite assicurazioni di carattere parlamentare che annullerebbero appunto quell'oggettivo con cui la destra si è battezzata nazionale. In tali e due i casi l'on. Bonomi ha sbagliato e soprattutto ha sbagliato nel secondo caso, perchè credere di governare contro la destra sarebbe anche un proposito, ma credere di morfinizzare la destra è il solito tradizionale accomodamento parlamentare che non è assolutamente accettabile. L'on. Bonomi è stato il negoziatore di Rapallo ed il ministro della Guerra delle giornate di Fiume. Doveva essere il garante di una politica non triste ed ignominiosamente rinunziatrice. La sua garanzia è stata la complicità». Quindi il giornale dice: «L'onorevole Bonomi non assicura circa il rimedio alla crisi economica ormai acuta e voluto dalla finanza internazionale, nè circa l'autorità dello Stato e neppure non vi si vede una precisa volontà di Governo nella riforma burocratica». E conclude: «Bonomi è stato il corresponsabile al primo piano della politica del Gabinetto dimissionario senza avere in qualità di uomo di governo riconosciute nell'on. Giolitti e avevano in certo modo temperato le ragioni dell'opposizione. Il fiume Lete è il fiume più accreditato dal simbolismo parlamentare ed è il solo che scorra nel mondo metaforico di Montecitorio che ignora i fiumi della punizione. Ma la destra non può smentire coteste facili oblii specialmente nell'interesse della nazione».

I socialisti e le due democrazie

Il Gruppo parlamentare socialista si è riunito alle 15, presieduto dall'on. Mazzoni. Si è discusso della crisi in rapporto alla combinazione Bonomi. Gli onorevoli Turati, Modigliani e Baldesi, che hanno avuto ieri sera e oggi dei lunghi colloqui con Bonomi, hanno fatto conoscere al Gruppo i risultati dei colloqui stessi. L'on. Bonomi ha esposto i punti principali del programma del nuovo Ministero, programma che avrebbe incontrato l'assentimento dei socialisti, in quanto che l'on. Bonomi ha assicurato di voler fare una politica sociale con riforme audaci e di esplicare opera efficace per la pacificazione degli animi e di tutelare i diritti delle organizzazioni sindacali. Si è quindi impegnata una lunga discussione, e prevalse il concetto di non derogare dall'ordine del giorno votato in una prima riunione, durante il primo periodo della crisi, quando, cioè, si sovrano i capi-Gruppo non avevano ancora fatto alcuna designazione. L'atteggiamento quindi del Gruppo non subirà delle pregiudiziali di persona, ma si informerà alla linea programmatica del futuro Ministero. Ogni decisione di benevola attesa è rimandata a dopo le pubbliche dichiarazioni che del banco del Governo farà l'on. Bonomi. La discussione odierna è stata rimandata alla ripresa, fissata per domani.

— Si è riunito, questa mattina, il Gruppo della democrazia liberale, che ha stabilito: 1.o Per la politica estera, rispetto degli impegni internazionali, applicati con alto spirito di italianità, per la tutela dei diritti e interessi d'Italia, 2.o per la politica economica e finanziaria, restaurazione dell'economia nazionale, mediante provvedimenti, che rimuovano gli ostacoli alla maggior produzione industriale e agricola e allo sviluppo dei commerci: restaurazione della finanza, in modo che non sia turbato lo svolgimento dell'economia nazionale; 3.o politica interna, inspirata al rispetto di tutte le libertà nell'ordine e nella legalità e diretta alla pacificazione civile; 4.o politica scolastica, intesa non solo alla riforma degli organismi scolastici e degli esami, ma anche al rinnovamento spirituale della scuola». Il Gruppo ha dichiarato di non aver alcuna pregiudiziale contro la composizione di un Ministero presieduto dall'on. Bonomi, e che anzi gli darà il suo appoggio, se risponderà alle direttive programmatiche del Partito. La riunione, iniziatasi alle 10,30 è finita alle 13. Alle 16,30, il Direttorio, composto degli onorevoli Cocco-Ortu, Squitti, Torre, Miliani e De Nava, è stato ricevuto dall'on. Bonomi.

Vi abbiamo trasmesso ieri sera in riassunto il contenuto dei postulati precisati dal gruppo della democrazia sociale e presentati questa mattina all'on. Bonomi dagli on. Gasparotto e Girardini. Eccone il testo integrale: 1.o miglioramento dello spirito riformatore della politica estera, nel senso di ottenere all'Italia anche nel campo economico quanto le spetta per la conseguita vittoria e per i sacrifici compiuti; 2.o esecuzione sincera del trattato di Rapallo e conseguente difesa dei diritti di Fiume e degli interessi economici, anche nei riguardi di Porto Baros; tutela delle minoranze italiane in Dalmazia e prudente esecuzione delle modalità e termini di sgombro; 3.o atteggiamento diplomatico, favorevole alla libera espressione della volontà del popolo montenegrino; 4.o rafforzamento dell'autorità dello Stato e difesa imparziale di tutte le libertà politiche ed economiche; 5.o riforma dell'amministrazione sulla base del decentramento con rispetto della libertà di organizzazione dei pubblici impiegati e rigida applicazione del divieto di sciopero nei servizi pubblici; 6.o tutela efficace dei diritti delle famiglie dei caduti, mutilati, invalidi, ex-combattenti, sollecita riforma dell'opera Nazionale dei combattenti secondo i voti delle loro organizzazioni; 7.o limitazione dell'intervento statale nella crisi economica nei confini dell'utilità generale del Paese e attenzione della pressione fiscale in modo da non inaridire le fonti della produzione e lavoro nazionale; 8.o applicazione sistematica delle assicurazioni sociali integrate con le assicurazioni di malattia.

La Francia e Dante

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, luglio.

Accanto alle feste cui il centenario dantesco ha dato luogo in Inghilterra, in Germania, in Spagna, in Portogallo, in Belgio, in Olanda, in Svizzera, negli Stati Uniti, in Canadà, in Argentina, in Giappone, ecc., quelle dedicategli dalla Francia mi sembrano abbiano diritto a menzione specialmente onorevole. L'Italia spirituale non è in Francia troppo apprezzata, questo lo si sa da un pezzo. Altrove tuttavia, lì è ancora meno: è una considerazione che non bisogna mai cessare di tener presente quando si lamenta da noi lo scarso interesse posto dai francesi nello studio delle cose nostre. In ogni caso questo è certo: che per Dante è stata fatta qui, un'eccezione. L'eccezione, diretta, onora la Francia per lo meno altrettanto quanto Dante e l'Italia. Non sarebbe una buona ragione per non rilevarla. Eccezione arma d'altronde, antica di data, poichè la famosa tesi di Federigo Ozanam su *Dante e la filosofia cattolica nel secolo XIII* risale al 1838, e gli eccellenti studi danteschi — noti a tutti gli italiani colti — di Enrico Hauvette, autore di un completo ed acuto saggio su *Dante nella poesia francese del Rinascimento*, e una elegante versione della *Divina Commedia*, oltre che di molti pregiati lavori sul Boccaccio, di Enrico Cochin, traduttore della Vita Nuova, di Pietro Nolhac, l'illustre petrarchista, di Paolo Hazard, del Pératé e di vari altri ci riconducono agli ultimi anni dell'Ottocento. La conferenza tenuta il 2 giugno dal senatore Ruffini alla Sorbona e in questi giorni applaudita anche dal pubblico torinese ha attirato, un momento, la nostra attenzione sulla parte presa oggi dalla Francia ufficiale alla celebrazione del più grande degli Italiani: ma sulla parte presavi da quell'altra rimane ancora molto da dire. La conferenza dell'Unione intellettuale franco-italiana, anzitutto, furono parecchie. Dal 2 febbraio al 7 maggio, alla Sorbona, l'Hauvette, anima del movimento dantesco e degli studi italiani in Francia, parlò di *Dante e il pensiero moderno*, lo Schneider dell'*Espressione dantesca nell'opera pittorica del Delacroix*, l'Hazard dei rapporti fra *Dante e la letteratura francese*, il Jordan delle *Idee politiche di Dante*, il Neri, dell'Università di Torino, della *Critica dantesca nell'Ottocento*. Quest'ultimo venne in pari tempo invitato a tenere quattro letture dantesche, che ebbero per oggetto i canti V e XXVIII dell'*Inferno*, il III del *Purgatorio* e il XXXI del *Paradiso*.

La cerimonia più caratteristica, a Parigi, fu nondimeno forse quella della chiesa di S. Severino, dove la leggenda pretende che Dante abbia pregato durante quel suo viaggio di studio sulle rive della Senna, che l'Hauvette e Raimondo Poincaré negano abbia mai avuto luogo ma che il Cochin e il Balsac dànno come sicuro. Il tempio era stipato, e pur che molta gente avesse preannunziato i posti, con una estimana di anticipo, come per una prima rappresentazione a teatro. Non so l'interesse per il discorso di monsignor Baudrillart

...enza davanti allo scettacismo pubblico del ...colo dell'*Unione* credette prudente di of...re a scelta, una conferenza su Voltaire ...na su Dante e si vide scartato tosto Vol...re e accettato subito Dante...

...l resto sarebbe impossibile che un passo ...pirito così lucido ed equilibrato come la ...ncia si limitasse a considerare l'Alighieri ...to l'angolo — condizionato a non poco com...ismo — della propaganda cattolica. Ben ...sa l'Hauvette il quale, quasi prevenendo ...pericolo della celebrazione intenzionale ...un Dante guelfo, si applicò nel suo discor... del 21 febbraio a stabilire con chiarezz..., ...dentista se non da politico, la dottrina ...ziana dell'interindipendenza della Chiesa ...dello Stato: « Dante comprese la necessità ...i una rigorosa separazione dei due poteri ...ben lungi dall'attenersi a quell'ideale teo...atico che tanti altri, per secoli ancora, ...on avrebbero cessato di accarezzare, affermò ...ettamente la completa indipendenza del ...emporale dallo Spirituale e viceversa ». E ...ù avanti: « Il poeta ammise che l'inten...one del grande imperatore (la *monarchia* di ...ntantino) fosse stata buona, ma stimò tutti ...mali del secolo essere derivati: imperoc...è l'imperatore non aveva il diritto di alie...are la propria autorità su una parte qual...iasi del suo patrimonio, come la Chiesa non ...eva quello di arrogarsela ».

A tale scrupolo di imparzialità parmi ri...pondà anche la bella pubblicazione collett...a promossa, per iniziativa dell'Hauvette ...desimo, da un gruppo di notabilità della ...orbona e allo scopo di provare come la scien...a e il pensiero francesi pongano molto a...to il genio di Dante e secondino alla sua ...para un largo posto nelle loro preoccupa...oni e nei loro lavori ». Il volume, attualmente ancora in corso di stampa ma destinato a ...veder la luce prima dell'inizio delle feste ...i Ravenna, comprenderà, infatti, piuttosto ...he studi sul valore religioso dell'opera dan...esca — limitati a un saggio del Sabatier su *Dante e San Francesco d'Assisi* e ad uno ...i G. Maugain sull'Ortodossia di D. e la critica ...rancese dal 1830 al 1860 — una collettiva ...assegna sulle varie correnti e manifestazioni ...el pensiero e dell'arte francesi che, attraverso i secoli, dall'opera dantesca traggono ...igine o in qualche modo le si riconnettono. ...osì A. Jeanroy vi si occupa di *Dante e i ...rovatori*, P. Dorez di *Francesco I e la Co...edia*, P. Ronzy di *Dante ausiliare del gal...anismo nel « De episcopis Urbis »*, E. ...chneider di Dante ed Eugenio Delacroix, ...Hazard di *Dante e « L'Enfer »*, A. Pirro ...i *Francesco Lizst e la Divina Commedia*, ...Bénédite di *Dante e Rodin*, ecc. L'opera, ...uratissima anche dal lato tipografico, conterrà 40 tavole in eliotipia fra cui molte ...iproduzioni delle miniature del manoscritto ...i Chantilly, di schizzi del Delacroix e di di...egni inediti del Rodin. Al quale proposito ...impossibile non riecheggi anche la nuova ...dizione della *Divina Commedia* che prepara la « Stamperia Nazionale » e che si annunzia ...n vero monumento innalzato al genio dan...sco dalla Francia contemporanea. Disgra...iatamente si tratta di un monumento di ...usso, riservato alle Biblioteche e agli ama...ori milionari. L'opera, comportante un ...rande volume in 4.o per ogni cantica, verrà ...ratta in solo 235 esemplari su carta a mano ...costerà 1800 franchi ai sottoscrittori. Ar...nato al testo originale figurerà la versione ...tinica del Fersé, della quale mi si dice ...an bene, insieme con una ricca ornamenta...one ricavata dai disegni del Botticelli per ...orenzo dei Medici e tradotta su legno dal...inciscre Beltrand...

Ma arrivato qui faccio punto, perchè se ...dassi più oltre si potrebbe rimproverarmi ...l voler sostenere che il giubileo dantesco ...nga celebrato meglio in Francia che non ...Italia... Aggiungerò soltanto, per finire, ...he l'Alighieri, d'ordine di S. E. Bérard, è ...tato commemorato durante la prima settimana di giugno anche in tutte le scuole secondarie di Francia. Il che potrebbe trovare ...i più malizioni come, ad onta di tutto, in Francia il centenario di Dante non manchi ...i essere anche un grande avvenimento laico.

G. P.

La morte di Teresa Brambilla vedova di A. Ponchielli

Cremona, 2, notte.

Si è spenta, in casa della figlia Giuseppina, vedova del maestro Michelini, la signora Teresa Brambilla, vedova di Amilcare Ponchielli, nata Alva a 76 anni nel culto della grande memoria del compositore cremonese. Amilcare Ponchielli aveva conosciuto Teresa Brambilla nel 1872, allorchè ella interpretò per la prima volta, al Dal Verme, quel *Promessi sposi* che lo immortalarono subito alla rinomanza. Era allora già famosa cantante, divenuta specialmente all'estero e grandemente celebrata al Teatro Italiano di Parigi. Invalidissima. Ponchielli la sposò, e ne ebbe tre figli, uno dei quali morto diversi anni fa: l'altro è il dottore Annibale, che risiede a Milano, giornalista professionista sino a non molto, il 3rd, dedicatosi esclusivamente alla professione di notaio. Teresa Brambilla, che divenne una delle più squisite interpreti delle partiti ponchielliani, abbandonò rare volte in allora l'Italia. Si ricorda, tra l'altro, il trionfo a Bergamo, nel 1878, per l'esecuzione della « Contessa » di Donizetti, in occasione della inaugurazione della salma dell'autore di *Lucia* in quella città. Alla morte del marito, Teresa Brambilla diede addio alla carriera teatrale e si dedicò all'insegnamento del canto; insegnò, tra l'altro, al Conservatorio di Ginevra dove fece prova di competenza di un alto culto per il magistero del canto italiano nel senso più tradizionale della parola. Era nata a Cassano d'Adda. La salma sarà prossimamente trasportata a Milano.

I funerali degli attuali Chiostri e Schelini a Firenze non riconosciuto nel Regno

Milano, 2, notte.

...A LIPSIA

Il processo contro un gerente di magazzino accusato contro il generale Hoffer ha ...ordato ieri davanti il tribunale militare ...ndo. Il querelante è stato condannato ...ese di prigione e 20 mila lire di multa. ...o querelante è stato assolto.

...A PARIGI.

Il grande premio per la letteratura è stato dall'Accademia di Francia conferito al ...

Sfogliando i manoscritti di Giosuè Carducci

Le poesie

Bologna, luglio.

I manoscritti lasciati da Giosuè Carducci, o in pulito, o in abbozzi, o come materiale di indagini e monumenti, o sotto forma di schede e appunti, superano gli ottanta cartocci, nei quali tuttavia si contengono molte stesure, come bozze e frammenti di riviste e di giornali, sui quali pubblicavansi le prime volte le opere del poeta e si recensivano o giudicavano i suoi lavori. Di inedito, strettamente parlando, c'è invece assai poco.

In tanta abbondanza di materiale e di carteggi, tre fascicoli soprattutto attraggono l'attenzione e la legittima curiosità, e sono quelli che contengono i manoscritti delle poesie. Albino Sorbelli dedica ad essi un interessante studio sul *Resto del Carlino*, « da notizie finora inedite. « Le poesie sono tutte raccolte entro camicie, una per ogni componimento, sulle quali è scritto o il titolo della poesia o, se titolo non c'è, il primo verso, e insieme la data di composizione della poesia stessa. C'è di più: per gli anni che vanno dal primo di cui si abbiano componimenti, che è il 1849, sino al 1890, le poesie e le camicie destinate a contenerle sono raccolte in belle cartelle di carta verde, una per anno, con indicato il millesimo in lettera a stampatello.

E' noto che le prime poesie del poeta raccolte e conservate sono due sonetti, dei quali uno dedicato *A una madre*, che comincia:

Non so di madre sdegnata in petto
e l'altro intitolato *La vita*, coll'inizio:

Vita che sei? Mare a crudel fortuna,

con una comparazione e una ispirazione comune ad altri posti; ma dobbiamo qui tosto notare che il poeta non raccolse tutti i suoi versi. Fra altre antiche scritture del Carducci, che furono rinvenute in pacchi di carte dimenticate, furono ritrovati frammenti e accenni a molte altre poesie composte fra il 1849 e il 1857 e anche prima, che non sono affatto menzionate nelle belle coperte e camicie ordinate dal Poeta, e che fanno portare ben più indietro l'inizio dell'attività poetica del giovinetto Carducci. Senza ricorrere a ciò che egli stesso scrisse e a quanto leggesi qua e là in sue memorie autobiografiche, che ancora rischiarano la luce, di parti poetiche, cioè dei suoi dieci e undici anni, su vari argomenti, oltre quel piccolo componimento dedicato alla morte di una civetta, è rimasto e conservato la bella scrittura, quantunque diminutissima dal poeta stesso quasi un interessantissimi mazzi di carte di cui sopra accennavo, il principio di un sonetto intitolato *A Dio*, scritto proprio, come egli stesso afferma, nell'anno undicesimo di età. Ecco la prima quartina del sonetto, il quale mostra quel possesso del verso già fino da quella tenerissima età posseduto e quanto senso di musicalità polava già manifestare:

Or le oscure lacune de 'l mio core
D'indurimento pieno e di follia
Devasti, o mia voce a te, o Signore;
Non ascoltare, o Signor, la voce mia!

« La grande quantità di poesie non raccolte dal poeta e rinvenute alla rinfusa entro altre scritture e stampe antiche di vario genere, in un mucchio — dice il Sorbelli — un poco d'incertezza, voleva o no il Poeta che figurassero tra le altre tutte ben disposte entro i cartoni? In altre parole, esse ammassate poesie, che ben non sono del resto per nulla inferiori alle altre, da lui raccolte, furono scartate con ragioni veduta, o viceversa rimasero nascoste e ignorate al Poeta stesso? E d'altra parte, è possibile che non fossero note a lui, che fu così diligente conservatore e riesumatore delle cose sue? La risposta era importante per me anche per un'altra ragione, perchè mi sarebbe parsa irriverenza alla memoria eccelsa di lui e un venir meno al suo desiderio, quella di unire alle altre queste lasciate fuori, quando di proposito fossero state trascurate. Senonchè, in vedere che tra questi componimenti poetici rimasti da parte, molti se ne trovano in varietà di redazioni, di quelli stessi che dal poeta su una carta determinata lasciate furono accolti, o talvolta anche copie testuali, ne sono persuaso che un tale prezioso materiale, non so come, rimase realmente ignoto al poeta, che non potè perciò ordinarlo col resto, che tanto amorosamente curò. Gli è così che la pubblicazione postuma del Carducci per i primi sedici anni, soprattutto per quelli che arrivano sino al 1857 (ai venti anni), molto si accresce se quelle che ora sta notando, risultante dal fatto ordinamento, e dimostra di quale meravigliosa attività e fecondità egli fosse.

« Della sua precocità e facilità di composizione abbiamo in più di un luogo, per le stesse sue parole, delle prove numerose: la novella *Amore e morte*, composta di cinque lunghe parti, fu scritta in una sola giornata; in sette altri giorni egli scrisse più di un componimento, infine altre poesie da lui curate e conservate sono scritte una dietro l'altra in giornate immediatamente susseguentisi. Ma questo non deve lasciar credere che fino dai giovani anni, sieno stati facili e poco concedere a se stessi ed esserne indulgenti verso le proprie fatiche. E Carducci stesso confessò al primo gusto. Tutt'altro. Non c'è poesia che sia rimasta, può dirsi, come prima venne fuori: tutto hanno lo dicano testimonianze della correzione, del perfezionamento, della cesellatura. E il poeta ha cura di notare i varii tempi nei quali le poesie erano rivedute o corrette o limate o perfezionate. Spesso la revisione avviene a distanza di molti anni; e di sono poesie che, scritte nel 1858 o 1858, hanno poi avute le ultime cure nel periodo della più alta e forte ispirazione, come in quegli anni che vanno dal 1876 al 1878.

« Questo senso di incontentabilità pei propri componimenti, questa autocritica, questo assillante desiderio di perfezionamento, che ad ogni momento fa riprendere in esame le poesie già composte, anche se edite, e rifarle e smutarle, trova, starei per dire, il colmo della espressione nelle lunghe e vivaci e tremende critiche che il Carducci stesso, a distanza o di mesi o di anni, faceva nei primi anni seguire ai suoi componimenti. Ci sono interi quaderni sui quali leggonsi le poesie e immediatamente dopo ad ognuna una lunga critica, nella quale sono notati tutti i difetti, le incongruenze, le bruttezze, le forme errate o mal scelte; e così via, e... ma di rado, anche qualche parola di lode, come ad esempio una espressione di questo genere: « vada per questo verso », « mi piace anche ora, a qualche anno di distanza, e non intendo di cambiarlo ». Espressioni sincere che risentano la brutalità, ma che provano quale austerità di rigidezza, di dignità, di studio e di lavoro egli imponesse continuamente a se medesimo, cagione prima perchè divenisse quel grande artiere che ammiriamo.

« La poesie del primo cartone, che conduce sino al 1870, non sono nella maggior parte inedite: alcune complete, altre frammentarie, altre assai mutate da quella forma in cui primamente si mostrarono colla edizione di San Miniato del 1857. Quanta grandiosa messe per studiare l'uomo, per leggervi dietro passo passo alle sue tendenze e alla sua formazione artistica! E crediamo che tutto questo materiale poetico, del quale egli stesso talvolta non era soddisfatto, ma che non pubblicò mai, egli lo tenesse come fondamento di studio del suo svolgimento formativo, nella stessa guisa che egli raccomandò a volte si facesse per tutti i documenti anche più modesti che contribuirono alla formazione del Parini o del Leopardi. Ma qui potrebbe da taluno chiedersi: Perchè non disporre che questo materiale venga tutto fuori e permetta a ogni studioso che abbia fede e impegno di ricostruire per conto proprio la formazione dell'arte e della cultura del Carducci? Così fu fatto per il Leopardi; ma di questo avviso non fu la Commissione, anche per le condizioni precise che furono ad essa date come confine e regola del suo lavoro: la quale Commissione parmivo inscrì all'editore delle cose inedite poetiche carducciane, designati nei prof. Albini, quella discrezione e quel buon uso di cui l'Albini è maestro.

« Il secondo cartone degli autografi delle poesie del Carducci conduce dal 1871 al 1881 e il terzo arriva sino a oltre il 1900: e cioè sino a quando *fremonterama* i conti nel cuore del Poeta. Il materiale inedito è qui assai minore, soprattutto per gli ultimi tempi: ma non minore è l'interesse che hanno le camicie, esse pure ordinate amorosamente dal Carducci, sia per le varianti come per le doppie composizioni e i pentimenti e i rifiuti, sia infine per le molte poesie che furono iniziate ma non terminate e che rimangono testimoni di un grande concetto non condotto a termine, come accade di quei monumenti che o mancano di facciata o hanno lasciato l'edificio nudo senza ulteriore costruzione che poi più non accadde per le più diverse ragioni, ma sempre perchè le condizioni dello spirito e del tempo si cambiarono in guisa da non dare più la precisa e naturale successione di ciò che prima volevasi. Tra i componimenti appena iniziati è un *Carmen saeculare* pensato nel 1900 che doveva forse nell'animo del poeta terminare romanamente il grande edificio da lui costruito, e tra le non finite è la *Canzone di Legnano*, quantunque su di essa, massimo invano, ritornasse più volte il Carducci con ricerche storiche, con prove anche poetiche ».

Le valigie dei due sposi inglesi e quelle degli emigranti

Un furto di due milioni

Napoli, 2, mattino.

A Marsiglia una coppia di giovani sposi inglesi si recò alla stazione ferroviaria per ritirare cinque valigie speditle da Napoli, contenenti gioielli, denaro ecc. per un valore di circa due milioni, ma con grande sorpresa trovarono soltanto cinque valigie di emigranti. Questi degli inglesi erano state rimesse da un certo Caputo. La polizia ne informò la nostra pubblica sicurezza ed il nostro commissario compartimentale iniziò le indagini. Si seppe così che un Caputo, che si occupava di emigrazione, era giunto da qualche tempo ad Arzano presso Napoli, da Marsiglia. La famiglia di costui conduceva vita modestissima, ma dopo il ritorno del Caputo cominciò a darsi al lusso e ad esercitare pubblicamente l'industria delle speculazioni. Il Caputo e la moglie furono interrogati da un agente travestito e dopo altre indagini dichiarati in arresto. Si è appreso che un amico del Caputo siedi i cinque bauli appartenenti a cinque emigranti che il Caputo attendeva a Marsiglia per farli clandestinamente imbarcare per l'America. Alle valigie degli emigranti fu apposto il numero 46 di spedizione, numero che contrassegnava le cinque valigie appartenenti agli sposi. In modo che quando il Caputo ritirò a Marsiglia il collo numero 46 gli vennero consegnate per errore le cinque valigie appartenenti agli sposi. Senonchè egli, aperto il bagaglio, e accortosi dell'errore, si guardò bene dal restituire le cose non sue, ma pensò subito di vendere i gioielli e spedire il rimanente alla moglie. Dopo qualche giorno anche egli ritornò in patria. Una perquisizione operata in casa del Caputo ha permesso di sequestrare parte della refurtiva. Gli oggetti sequestrati sono stati riconosciuti come appartenenti nell'insieme da un funzionario della polizia francese venuto a Napoli. Gli arrestati negarono e negano la loro colpa, ma contro di essi vi sono prove schiaccianti per cui i coniugi Caputo sono a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli audaci truffati hanno citato lo Stato italiano e quello francese per la rivalsa dei danni subiti che ascendono ad oltre due milioni.

Al Consiglio Comunale di Cuneo

Licenziamenti nell'azienda gas e aumento delle tariffe daziarie

Cuneo, 2, mattino.

...ri sera in seduta straordinaria il Con... Dopo lo scioglimento di una ... consiglieri socialisti, maestranze dei locali scolastici, ... per un valore di circa due milioni, ma con grande sorpresa trovarono soltanto cinque valigie di emigranti. Questi degli inglesi erano state rimesse da un certo Caputo. La polizia ne informò la nostra pubblica sicurezza ed il nostro commissario compartimentale iniziò le indagini. Si seppe così che un Caputo, che si occupava di emigrazione, era giunto da qualche tempo ad Arzano presso Napoli, da Marsiglia. La famiglia di costui conduceva vita modestissima, ma dopo il ritorno del Caputo cominciò a darsi al lusso e ad esercitare pubblicamente l'industria delle speculazioni. Il Caputo e la moglie furono interrogati da un agente travestito e dopo altre indagini dichiarati in arresto. Si è appreso che un amico del Caputo siedi i cinque bauli appartenenti a cinque emigranti che il Caputo attendeva a Marsiglia per farli clandestinamente imbarcare per l'America. Alle valigie degli emigranti fu apposto il numero 46 di spedizione, numero che contrassegnava le cinque valigie appartenenti agli sposi. In modo che quando il Caputo ritirò a Marsiglia il collo numero 46 gli vennero consegnate per errore le cinque valigie appartenenti agli sposi. Senonchè egli, aperto il bagaglio, e accortosi dell'errore, si guardò bene dal restituire le cose non sue, ma pensò subito di vendere i gioielli e spedire il rimanente alla moglie. Dopo qualche giorno anche egli ritornò in patria. Una perquisizione operata in casa del Caputo ha permesso di sequestrare parte della refurtiva. Gli oggetti sequestrati sono stati riconosciuti come appartenenti nell'insieme da un funzionario della polizia francese venuto a Napoli. Gli arrestati negarono e negano la loro colpa, ma contro di essi vi sono prove schiaccianti per cui i coniugi Caputo sono a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli audaci truffati hanno citato lo Stato italiano e quello francese per la rivalsa dei danni subiti che ascendono ad oltre due milioni.

Un colpo di scena nelle indagini sul suicidio in treno d'una giovine

Treviglio, 2, notte.

E' stato riconosciuto ieri il cadavere della signorina che si uccideva mercoledì sul direttissimo Milano-Brescia. Si tratta di certa Olga Bocchi, di Treviglio, da tempo dimorante a Milano. Un fatto strano è avvenuto nel mettere a proposito di questo riconoscimento. Da Milano giunse a Treviglio una giovane che parlava meridionale. Essa chiese all'albergatore ove dovesse rivolgersi per poter accedere alla camera mortuaria. Si disse sorella della suicida. L'albergatore diede le informazioni, ma la sconosciuta non si presentò al cimitero e verso sera tornò di ripartire da Treviglio. I carabinieri, intanto, venuti a conoscenza della cosa, ritennero opportuno trattenere la donna, che è certa Rosa Conti, di anni 18, appartenente a distinta famiglia, ma dannata alla povertà. Essa disse che era sorella, ma intima amica della suicida, che conosceva la persona con cui la giovane Bobecchi convisse. La Conti è stata trattenuta in arresto. E' risultato poi che essa è pure colpita da mandato di cattura per furto. La presenza a Treviglio della Conti ha destato non poco sospetto, quando che l'autorità non giunge a comprendere come mai la Conti abbia potuto sapere che la suicida era così conosciuta, quando la città nessuno era ancora riuscito a riconoscerla, e perchè abbia voluto far credere che era sorella della defunta. Nei prossimi interrogatori si attende di sapere particolari sul suicidio che sono attesi con curiosità, tanto più che la Conti aveva lasciato diffondere in città la notizia che la suicida fosse la figlia di un noto colonnello di Brescia.

Altre imprese dei banditi in Toscana

Firenze, 2, notte.

Giunge notizia da Gluzzano che cinque individui armati di fucili e di moschetti fecero a certo Giorgi Giovanni di recarsi immediatamente alla villa del conte Giovanni Battista Pescolini, e farsi consegnare per conto loro 5 mila lire, minacciandolo di morte se avesse tardato oltre mezz'ora nell'adempiere il mandato ricevuto. Il Giorgi non riuscì però a trovare il Pescolini e, acquistati dei sigari che i banditi gli avevano richiesto, ritornò a loro senza i denari. I banditi, dopo aver imposto il silenzio al disgraziato, s'internarono nella macchia, giurando che sarebbero ritornati presto in quei paraggi. Appena divulgatasi la notizia, alcuni carabinieri perlustrarono la zona. Numerosi fascisti di diverse località hanno immediatamente formato delle squadre per dare la caccia ai banditi, che si crede appartenano alla famosa banda di Montemale. Per il momento le ricerche sono rimaste infruttuose.

Bestiame consegnato all'Italia in conto riparazioni

Roma, 2, notte.

In applicazione del trattato di Versailles, la Germania ha in questi ultimi mesi inviato all'Italia a titolare in conto riparazioni il primo contingente di bestiame. Si tratta per i primi tempi di 1000 capi bovini, 1000 suini, 1000 ovini, 1000 equini, 1000 asinini, 1000 caprini, 1000 muli, 1000 muli, 1000 muli

Dempsey atterra Carpentier alla quarta ripresa con un knock-out irresistibile

Lo spettacolo e la meccanica della colossale adunazione a Jersey City - Un pubblico incomparabile - Il saluto dell'armi - L'offensiva di Carpentier e la controffensiva di Dempsey - Al campione francese, che sanguina dal naso, le forze scemano nel terzo round - Un "knock-out„ lo rovescia nel quarto dopo disperati tentativi di riscossa - La cintura d'oro della "boxe„ riconfermata all'America fra delirii di acclamazioni - "Dempsey è il più forte„: dice Carpentier.

(Servizio speciale della STAMPA)

Ieri a Jersey City si è svolto il più memorabile *match* di pugilato che la storia ricordi. Negli annali sportivi esso segna un punto di svolta della «nobile arte». Due campioni di caratteristiche quasi identiche, entrambi d'alta intelligenza, e appartenenti alla nuova scuola, si sono contesi il campionato mondiale del pugno, che da lunghi anni l'America teneva in appannaggio.

Carpentier, il campione europeo, è caduto dopo una lotta eroica, con la bandiera al vento. Il campione dell'America e del mondo, Dempsey, ha mantenuto verdi gli allori sportivi del suo paese con una tecnica abilissima e una gagliardia mirabile.

L'esito del *match* dei *matches* risveglierà profondi echi in tutto il mondo sportivo. Esso sopraggiunge mentre l'America sta riaffermandosi uno per uno i campionati in tutte le branche dello sport. L'Europa sportiva dovrà pure risvegliarsi di fronte alla reiterata, vittoriosa sfida d'oltremare.

Gli antagonisti alla vigilia

Carpentier e Dempsey intervistati dal nostro incaricato speciale

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 2 mattino.

Tanto a Manhasset che al Atlantic City, ove stavano i quartieri d'allenamento di Carpentier e di Dempsey, questi ultimissimi giorni trascorsero quieti. I *rings* di treno, ai quali tanti curiosi si addensarono nelle ultime settimane a studiarvi le mosse che i due antagonisti ritenevano indicato effettuare in pubblico con le squadriglie dei rispettivi allenatori, si erano chiusi. Chiusi, naturalmente, con un bel profitto: giacchè ad Atlantic City, dove al *ring* di Dempsey giungevano fresche le brezze dell'Oceano, si pagava un dollaro per ammirarvi in azione i discepoli del possente americano; e anche Carpentier riscoteva dei buoni biglietti d'entrata nel suo remoto *ring* di Manhasset, benchè egli, per aver maggior agio di eseguire quegli allenamenti segreti che egli assumono importanza, abbia sacrificato circa cinquanta mila dollari d'introiti preliminari, chiudendo spesso i suoi battenti al pubblico degli entusiasti e dei critici.

Finalmente, tre giorni addietro, entrambi, traendo un respiro di sollievo, raggiunsero la stalla in cui il duro, crudele curriculo dell'allenamento doveva cessare. Ma l'uno tub l'altro dovevano più calcare il giaggiolone fino al mercoledì d'oggi, quando monteranno sulla pedana.

Tra ieri e ier l'altro, ho avuto il privilegio di trascorrere qualche ora con ambedue. Li ho trovati in un visibile stato di tensione: entrambi in punta di nervi. Non occorre una immaginazione eccezionale per comprendere questo stato d'animo. Esso probabilmente irrequieti, e quasi a disagio; il loro sguardo ha spesso qualcosa d'assente, fisso talora nel vuoto. Ma il morale ed entrambi è splendido. In verità, credo che i loro impresari e il rispettivo *entourage* diano prova di un nervosismo assai più accentuato. Il manager di Dempsey, Jack Kearns, sempre corretto ed elegante, dalla voce velata, appare ostinatamente storico a paragone di Descamps, l'organizzatore di Carpentier, che sembra sprizzare faville.

Negli ultimi giorni, in entrambi i quartieri generali, la legge che nessuno dei precedenti lasciasse mai la minima allusione al *match* in prospettiva. Era delizioso vedere come tutti vi ostentavano una *nonchalance* che nessuno possedeva neanche per sogno. Mentre la gran giornata d'oggi si approssimava, si faceva più acuta l'insistenza di Carpentier perchè lo lasciassero solo col suo fido *Flip*, il famoso cane-lupo che lo accompagna dovunque, e con un bellissimo cucciolo della stessa razza che un ammiratore gli ha regalato ultimamente come un'infallibile mascotte.

Ieri mattina, egli m'invitò a passeggiare con lui nel fruttato attiguo al suo *ring* di treno. Lo seguivano da presso i due cani, *Flip* con un'aria piuttosto impermalosita per l'intrusione del cucciolo. Con quel suo fare raccolto e confidenziale, Carpentier mi disse: «Voi, che venite dall'Inghilterra, siete stato accanto a me in tutte le mie battaglie. E io vi considero come l'ambasciatore di quell'Inghilterra che, mi dicono, spera fervidamente nella mia vittoria come vi confida la mia Francia. Non posso dirmi sicuro di vincere, nessun *boxer* può sentirsi sicuro. Ma posso dire ai vostri lettori che mi sento così pane in gambe da sembrarmi incredibile, a meno che ci sia un accidente, di poter perdere. Spesso mi domando se la gente capisca quel che un pugilista pensa e prova nelle ore di vigilia. Voi avete scritto ch'io sono un francese di ghiaccio. Nel *ring*, può essere così; ma è terribile la lotta che anch'io devo sostenere per reprimere il tumulto del mio orgasmo prima di balzare sulla pedana, di fronte al pubblico. In questo momento, non ho trepidanze, non ho paura; ma darei tutto quel che possiedo se potessi venir alle prese con Dempsey in questo medesimo istante, subito, qui. E' quest'attesa del domani che rode il cuore. Monsignor Gaston Vidal, Trisram Bernard, il mio vecchio colonnello, tutti gli ufficiali della scuola militare di Joinville, e una quantità di gente d'ogni paese mi hanno telegrafato simpatici auguri; e adesso, nella quiete di questo giardino così dolce e fresco, e ogni volta mi resti tempo di pensare e di meditare, vedo quanto spaventosa sarebbe una sconfitta. Ma non parlerò».

E, senza darmi tempo di rispondere, Carpentier corse via, saltellando col suo cane, come un ragazzo in faticze da uomo adulto. Dempsey, dal canto suo, non parla al modo di Carpentier, ma l'uno e l'altro hanno molti in comune. Il solo divario è che Carpentier può essere ed è più espansivo, esprimere i suoi più intimi sentimenti. L'altro parla più raccolto. In maniche di camicia, giovialmente, egli mi attendeva sulla veranda della villetta attigua al suo *ring*. La cordialità della sua stretta di mano parve scardinarmi le dita. — «Benchè non sia mai stato in Europa», mi disse, con un largo sorriso amichevole «ho la sensazione di conoscervi da molto tempo, e spero che direte senza riguardi, ai lettori del vostro grande giornale, che razza d'uomo avete trovato in me». — Dopo colazione, il cane *Flip* ci seguì, e passammo insieme parecchie ore. Parlammo a lungo, appunto come ci si conoscesse da anni. — «Venerdì scorso», disse Dempsey, ad un punto, «io compivo i ventisei anni. E sapete quali furono i primi auguri che m'arrivarono? Quelli di Carpentier e di Descamps. Diamine, mica siam fuori per sbudellarci a vicenda! Siamo solo in procinto d'ingaggiarci nella più grossa impresa della nostra vita. E io sono certo che Carpentier è il più grande peso massimo d'Europa, forse anche il migliore del mondo... Ma questo resta a decidersi, domani!». — Poi, dopo una pausa: «Per parte mia, confido e provedo che riuscirò ad atterrare Carpentier. So benissimo che Carpentier, divede, confida e provede di atterrare me. Ebbene, se vincerà lui io non rieleggerò certamente. Non mi sono mai sentito in miglior forma da quando io della *boxe*. Se perderò, dunque, non affaccerò la menoma scusante. Mi dicono che vincerò in pochi *rounds*. Può essere. Ma non sarà una gita di piacere, ve l'assicuro! Certo non credete ch'io pigli il *match* alla leggera. Come voi, che avete visto Carpentier tante volte, so anch'io che, nel francese, avrò davanti a me il migliore dei pugilesi col quali mi sia misurato fino adesso. Egli dice che non si darà vinto se non quando sarà rovesciato inconscio sull'impiantito. Lo stesso farò io. Questa sarà la battaglia delle battaglie. Non ho mai più fervorosamente pregato di poter vincere. Questo *match*, per me, vuol dire tutto. E sapete che, a momenti, preferirei che lo avessimo fatto in Europa? Ma siate pur sicuro che sarà, per ogni verso, una prova schietta, leale».

Pochi dubbi, in proposito. Ambedue gli antagonisti sono del tutto dissimili da qualunque altro pugilatore che sin qui abbia corso la ventura del campionato mondiale. Vero è, e almeno a me pare, che Dempsey possiede in minor copia la levigatezza e l'immaginazione di Carpentier, ma l'americano sembra possieder lo stesso segreto di catturare l'animo di chi lo avvicina; e, più lo vedo, più ne rimango colpito. Forse non è tecnicamente quel prodigio che vedono in lui i critici compassati, ma certo l'America non ha avuto, nell'ultimo ventennio, un peso massimo così grande. Certo, Dempsey è il meno vanagloriosi di tutti. E se il *match* di oggi non risulterà interamente degno dell'occasione, se non rimarrà incastonato come una perla negli annali del *ring*, allora mi confesserò senz'altro un novellino. Perchè io ho il senso che riuscirà incomparabile per rapidità d'azione e drammaticità di spettacolo. Tanto che gerrino lo, che pur sono un vecchio assiduo del *ring*, aspetto che sonachi l'ora della prova con un orgasmo che non si reprimerà.

E. Beresford (*Daily Telegraph*).

L'immensa arena e il formidabile pugilato

(Dal nostro incaricato speciale)

JERSEY CITY, 2, notte.

Abbiamo vissuto una giornata indimenticabile, — una giornata afosa e nervosa, ma immensamente gloriosa, i cui echi rintroneranno mentre telegrafo per le vie di questa città, sui tarry-boats che intersecano l'Hudson, e per i canions edilizi nelle cui gole sfolgora la notte di New York affollata di gente piena di entusiasmo. Perchè Dempsey, il campione americano, ha vinto, e anche la cintura d'oro della boxe mondiale rimane ipotecata agli Stati Uniti.

Il gran flusso della folla

Sin dalle prime ore del mattino la enorme folla cosmopolita che si diede convegno negli ultimi quindici giorni a New York per assistere all'odierno torneo pugilistico nella vicina città di Jersey si metteva in cammino per la metà. Con essa migliaia e migliaia di new-yorkesi e di americani venuti da ogni dove. Pareva, negli ultimi giorni, che la metropoli esplodesse di congestione. Tutti gli alberghi pieni, anche migliaia di vagoni ferroviari trasformati, sui binari morti dei dintorni, in domicilii momentanei della mattinata degli ospiti sportivi, dispuati talora a soffrire tormenti indicibili di disconfort pure di assistere al match di oggi, oppure di avere il privilegio di conoscerne al primo ultimo risultato.

Seguiamo la corrente degli spettatori che si incanala verso Jersey City. Incanalarsi è il termine, perchè da Manhattan, per raggiungere il sobborgo transfluviale bisogna attraversare l'Hudson. Esso non si attraversa che in ferrovia, entro i quattro colossali tubinels subacquei, e in ferry-boat. La Metropolitana aveva organizzato un servizio di treni speciali capace di trasportare seicentomila spettatori. I tunnels inghiottiscono fiumane di folla, mentre altre correnti si affollano sui ferry-boats, che la Società esercente ha moltiplicati di numero, e che rimpiano l'Hudson di boati. La cattiura della giornata carica d'alta non ha impermiato alcuno, e neanche la minaccia di qua temporali improvvisi che negli ultimi giorni hanno rischiacquato la regione newyorkese come docce.

A poco a poco, l'arena improvvisata alla periferia di Jersey City viene affollandosi di una multitudine variopinta, che seicento poliziotti aiutano a trovarsi posto, contingendola alla più rigida disciplina con i suoi gesti imperiosi. Anche gli accessi dell'arena brulicano di agenti in divisa e in borghese. L'America ci tiene a mostrare al mondo che il più imponente dei matches si svolgerà senza incidente alcuno.

La gigantesca arena

Da lontano, nella piana glabra e giallastra che affronta Jersey City, l'arena del match fa l'effetto di un enorme asilo. E' stata edificata quasi a tamburo battente, con una spesa di cinque milioni di lire. E' un anfiteatro ottagonale, il cui più alto giro di posti raggiunge l'altezza di oltre dieci metri. Di dentro, è tutta una scalea che declina ad imbuto verso la pedana eretta nel mezzo. I posti più alti, e più lontani dal ring vero e proprio, distano dalla breve piattaforma della lotta poco più di cento metri. Sono gli ultimi posti: il biglietto per accedervi è il semplice, umile biglietto d'ingresso da foglione, Costa cinque dollari e mezzo, in moneta italiana 110 lire.

Nessun riparo contro la sferza del sole. L'impalcatura di legname che costituisce questo Colosseo estemporaneo non reca copertura di sorta. Ciò creava il pericolo che l'ardore della canicola rendesse scottante il legno resinoso, e che un cerino lasciato cadere per inavvertenza potesse generare una fiammata. Si è provveduto a ovviarvi con una dotazione d'acqua a pressione formidabile in cui bocche emergono lucenti qua e là come i ventilatori dalla coperta d'un piroscafo. Tex Rickard, il promotore del match e il costruttore dell'arena, ha garantito che il suo pubblico non avrebbe sofferto neanche una scottatura, salvo quella inevitabile del sole.

La figura brunastra, quasi rocciosa di questo impenditore del West viene presto addidata dagli spettatori più esperti a quelli tirocinanti. Tex è partito dalle praterie, dove faceva il cow-boy, ed è arrivato a questa meravigliosa organizzazione quasi di sbalzo. E' un uomo senza conoscere il quale non si può intendere nulla la giornata d'oggi. Dicono che consideri la vita come un semplice giuoco d'azzardo; e quando, fallito promotore del match, fissò come mercato fisso un milione di lire a Dempsey e quattro a Carpentier (non è colpa sua se il primo se ne farà consegnare una metà da due fortunati pugilisti), si ripetè che Tex stava esagerando il suo gioco. L'esagerazione gli è andata bene. I dieci milioni di assegni fissi - i cinque milioni per la costruzione dell'arena sono già coperti dagli introiti, i quali lasciano inoltre all'impenditore un piccolo guadagno personale di tre milioni di lire. Tutto alla grande, dove Tex si mette!

L'arrivo dei campioni

Intanto, lentamente, un yacht di piacere scende il corso dell'Hudson. Su di esso, tra gli amici che lo han voluto ospite del loro legno, viaggia Georges Carpentier verso la scena in cui culminerà — ahime, senza troppa fortuna — la sua carriera di pugilatore. Il suo fido Descamps ha voluto che Carpentier evitasse, recandosi al convegno formidabile, di transitare per New York. Ha voluto che viaggiasse lieto, tranquillo, senza scritiziori di sorta. L'offerta del yacht gli andò subito a genio. Sul ponte si parla d'altro. Carpentier, anzi, non parla. Accarezza Flip, il mum cane ch'egli vuol sempre con sè, e cerca, secondo i dettami di Descamps, di tenersi più calmo che può. Non molto prima dell'ora fissata, la piccola comitiva sbarca a Jersey, e un'automobile la fa proseguire veloce e incognita verso il ring che l'attende. Jack Dempsey, invece, arriva in ferrovia. Ha dei nervi d'acciaio: neanche lo scita a New York e la resa che a momenti gli fanno intorno dei gruppi che lo riconoscono sembrano sconcertarlo. Jack Kearns, il suo capo di Stato Maggiore, più elegante e raffinato che mai, la traduce rapidamente ai cortili, e gli fa raggiungere il suo spogliatoio nell'arena senza che troppi ammiratori se ne avvedano.

Pubblico portentoso

Le prime ore del mezzogiorno trovano ormai quasi occupati tutti quanti i posti dell'anfiteatro. Si condensano sulle impalcature, entro breve, oltre novantamila spettatori. E' una folla straordinaria non solo pel numero, che forse giammai si trovò accumulato entro lo spazio, relativamente angusto di sette acri che l'arena ricopre. E' straordinaria anche per la sua varietà, e per la sua positura. Per tre quarti, è un pubblico in maniche di camicia. Gli americani si tolgono la giacca anche d'inverno, nei loro uffici sovrariscaldati. Oggi, se la decenza e la polizia lo permettessero specialmente la polizia, che tiene un occhio sulle pratiche elevate da certi moralisti i quali volevano far andare il match a carte quarantanove), si leverebbe forse anche la camicia. Sono americani di tutte le parti dell'Unione. Quasi tutti recano i colori di Dempsey. I più infuocati nello spalleggiare le sorti del pugilista americano sono i cosiddetti fans: «I ventagli». In qualunque spettacolo d'antagonismo sportivo, c'è sempre una corrente di spettatori giovani, entusiasti, scalmanati, vociferanti che rappresentano come il coro della tragedia atletica. Alla menoma provocazione, essi esplodano in urli, applausi e dimenamenti d'ogni genere, agitando forsennati la carta dei programmi. Per questo li chiamano «fans»: fanno vento alle scene culminanti e all'ardore degli attori favoriti. Sono, per lo più, studenti, impiegati, commessi di negozio, piccoli sportsmen in erba; ma vi si scorgono in mezzo, talora, anche dei pizzi bianchi di canonnelli in riposo, e finanche dei visini simili a pesche agitate da un temporale sul ramo: visini di «ventagliette» che affermano l'eterno femminino anche nel campo sportivo.

Qua e là, chiazze di spettatori sitanieri. C'è il contingente francese, costellato di tricolori, e con la giacca debitamente inflata, due o tre mila connazionali che sono accorsi, in quest'epoca di cesti, a riconfermare e garantire a Carpentier le vigili premure della sua terra natiana. Con quanto buono si elucubrebbe in Montiglieso da quei banchi se la fortuna arridesse al bellissimo Georges! Un forte contingente di residenti inglesi si mote mescolato con gli spettatori indigeni, ai quali per le fattezze e il portamento quasi si assimila. Gl'inglesi sono quasi neutrali, nel conflitto d'oggi; o, meglio, alcuni di essi portano i colori di Dempsey, altri di Carpentier. Sembrano combattuti fra il ricordo che Georges atterrò come un vitello il loro Beckett e la nazione che l'America sta intasecandosi, anche nei campi sportivi di Londra, ogni genere e sorta di campionati atletici.

Gruppi di uomini brunastri, con scintillamenti di diamanti alle dita e ai polsini, si notano nei posti più dispendiosi: sono cubani americani e cubani che sfoggiano una fungaia di panama inverosimili. Si nota pure una notevole signorile, anche in toga richiamata sempre più nel suo tempio le figlie d'Eva non più ritrose di fronte al nudo più o meno classico.

Gli esperti ed i critici

Ma le figure più interessanti, nella folla, son quelle dei pugilatori di mestiere, degl'innumeri contrafatti vecchi e giovani dei due astri pugilari del giorno. Si riconoscono, nei posti più vicini alla pedana, dalla maschia di fabbrica delle loro spalle quadrate e dal loro volto glabro. Nomi famosi nella cronistoria del pugilato passano sulle labbra di chi fisa gli occhi su quegli omoni che [illegible] animati, si scambiano strette di mano [illegible] dopo anni di lontananza, e [illegible] ricordi ascitti insieme con [illegible] che ormai, nel sancta sanctorum dei [illegible] fucendosi unanime: «Vincerà Jack».

Li presso, i banchi della stampa. E questa volta, in un vero e proprio reggimento armisti. Settecento di essi sono qui, inviati da tutti gli angoli dell'America e di ogni paese del mondo. Trent'anni fa, quando Corbett batte il vecchio glorioso Sullivan, diventando campione mondiale, i corrispondenti nell'arena erano soli cinquanta. Diecinnero quattrocento a Toledo, nel 1910, quando Dempsey si conquistò la cintura strappandola all'elefantesco Jessy Willard. Oggi siamo in settecento. Crocelli ovunque. Ed oggi, naturalmente, siamo fiancheggiati da squadre di cinematografisti. Giacchè i pubblici dei paesi più remoti hanno il diritto di contemplare sulla pellicola, entro poche settimane, la serie di scene che noi ci accingiamo a descrivere col solo aiuto di una matita affrettata e di un trasmettitore cabiografico.

Sul terreno!

La grande ora sta per scoccare. Tex Rickard annuncia, tra un silenzio improvviso, che il match comincerà alle 15 precise. Passa fulmineo una voce: «E' qui Carpentier». Sono le 14.36. Accompagnato dall'inseparabile manager Descamps, e dal suo trainer Wilson, Carpentier si presenta. La folla in piedi, sventolando bandierine tricolori dà il benvenuto al rappresentante dell'atletismo europeo. Egli si inchina a più riprese, sforzandosi di vincere l'interna commozione. Egli non s'attendeva un tale scoppio di entusiasmo. Gli applausi e le grida si diffondono, oltrepassano i limiti dell'arena. Carpentier stringe sorridendo, e con gesto energico, le innumerevoli mani che gli si tendono; si sbarazza del paltano fra nuove salve di applausi alla giovanile perfezione fisica del campione francese.

Alle 15 esce nel ring Dempsey, seguito dal suo fedele trainer Joe Benjamin, e la folla rinnova le calorosissime dimostrazioni. Ma Dempsey, primo di ringraziare, si avvia verso Carpentier e gli stringe, con gesto cordiale la mano.

Il campione americano appare, in questo momento, piuttosto nervoso. Sembra pallido, con insistenza batte i piedi sulle tavole della pedana.

Descampa percorre il ring, ne ispeziona le connessure e la resistenza, ne controlla le dimensioni, vigilando al tempo stesso i gesti e la mimica dell'avversario.

I due campioni sono infine l'uno di fronte all'altro. Carpentier, a fianco del gigante americano, sembra piuttosto smilzo. Egli volge un ultimo sguardo all'arena e prende immediatamente posizione di battaglia.

Il combattimento

Il tempo è coperto. Per un momento, ha piovicchiato. Fa un caldo pesante. L'attesa diviene spasimante. Il pubblico sospende la masticazione dell'immancabile chewing gum e dei suoi soliti cordiali. Tacciono anche gli immancabili mercanti che distraevano il pubblico lanciando dai loro cinque cornetti acustici le ultime notizie generali di sport. Uno dei direttori del match ne specifica il programma e le condizioni. Si svolgono alcuni combattimenti preliminari, ed è finalmente l'ora della pugna suprema.

Dempsey e Carpentier sono di fronte, vigilati dagli arbitri. Chi inizia l'offensiva è il francese. Al primo round egli somministra un formidabile destro al lato destro della faccia di Dempsey. Una seconda volta il guanto di Carpentier colpisce pùntualmente la mascella dell'americano, che per un attimo sembra illividire.

Carpentier approfitta del momento per tentare una mossa suprema. Il suo pugno colpisce in pieno viso il campione americano, il quale indietreggia, con insolita rapidità, riesce a di combattere di lontano. Ma senza riuscire a rallentare la furia del francese e a rispondere con un colpo diretto al viso, inferto a braccio teso.

Al secondo round, è Dempsey che prende l'offensiva. Egli sospinge man mano Carpentier all'orlo del ring. Il campione francese indietreggia, ma con sorprendente agilità alcuni colpi diretti al viso e al ventre, e sferra ancora una volta un destro alla mascella di Dempsey. Questi istantaneamente risponde con un colpo che infligge una profonda scalfittura all'occhio sinistro del francese. Carpentier, pur sanguinando, non perde la sua presenza di spirito, e riesce con una rapida mossa a scansare due formidabili crouchets diretti gli da Dempsey. Poi pervenne a porre veri desiri alla mascella di Dempsey, che risponde con un crouchet e con vari sinistri rapidi ed energici.

Verso la fase risolutiva

La seconda fase si chiude però a vantaggio del campione francese. Egli instinua un destro alla mascella di Dempsey, che vacilla ma subito ritrova le sue forze. Al terzo round, Carpentier incomincia a dare qualche segno di stanchezza. Egli si sforza di realizzare subito un risultato decisivo, ma un suo colpo diretto alla mascella dell'avversario fallisce. Dempsey istantaneamente risponde con un crouchet. Il sangue cola in abbondanza dalle labbra di Carpentier.

Al quarto round la strategia di Dempsey si delinea interamente. Risulta chiaro il suo proposito di stancare l'avversario fino all'esaurimento. E' il suo sistema preferito e infallibile di lotta. Con una impressionante velocità, incomincia a martellare il suo avversario. Carpentier cede sempre più, la sua difesa perde vigore. Egli barcolla, appare incerto e intontito. Dempsey studia il momento opportuno per iniziare la fase risolutiva dell'azione.

Il knock-out a Carpentier

[illegible] destro alla mascella di Carpentier fuori combattimento. Il francese [illegible] vivo di sensi. Dopo [illegible] sacrificio [illegible] sangue sfatto, accenna [illegible] sue difendere. Non ne ha [illegible] il tempo. [illegible] immediato dritto lo colpisce alla mascella [illegible] definitivamente fuori combattimento.

Le braccia spalancate [illegible] francese precipita a terra, battendo [illegible] orecchio. Egli giace inanimato, [illegible] con urla delranti di entusiasmo e [illegible] di bandierine, acclama alla vittoria [illegible] Dempsey, riconsacrato, dopo la più cruenta [illegible] della sua carriera, campione mondiale dei pesi massimi.

Il quarto round, il round decisivo è stato una drammaticità insuperata. Quando esso incominciò, Carpentier sembrava in migliori condizioni di Dempsey, che lo insegnava incessantemente nel corpo a corpo, martellandolo ripetutamente coi pugni. Dempsey vibrò a Carpentier due corti crochets di destra. Carpentier cadde a terra, malgrado tutti gli sforzi fatti per rimanere in piedi. Grazie però ad una feroce determinazione e ad un'energia senza pari, riescì a rialzarsi in capo al nono secondo, cioè ad un secondo prima di essere messo «knock-out». Tenne allora di sfuggire agli assalti del terribile combattente americano, rispondendo energicamente ai suoi colpi. Ma le gambe di Carpentier erano impacciate, i suoi muscoli non rispondevano più. Ho avuto l'esatta impressione di un corridore di quattrocento metri che, avvicinandosi all'arrivo, spinge tutta la sua energia per muovere le sue gambe esaurite. Ed ecco quello che allora avvenne: Dempsey gli portò due terribili colpi di destra, che colpirono Carpentier alla mascella e lo posero definitivamente fuori di combattimento. La quarta ripresa era durata esattamente un minuto e venti secondi.

Sforzi disperati ma inani

Steso a terra Carpentier aveva il viso rivolto verso di me. Vidi tutti i muscoli del volto contrarsi nello sforzo che faceva per rialzarsi in tempo. Egli riuscì a mettersi nella schiena, ma non ebbe la forza sufficiente per rialzarsi.

Il migliore momento di Carpentier fu alla seconda ripresa, quando già aveva il volto completamente tumefatto. Egli colpì allora Dempsey con un magnifico «uno e due» che avrebbe messo a terra qualunque campione pugilista del mondo, ad eccezione di Dempsey. Quando constatai che l'effetto prodotto sul campione americano era insignificante, sicchè che la vittoria non poteva essere di francese. Evidentemente Dempsey, presto o tardi, troverà a sua volta un vincitore, e lasciarà ad un altro il titolo di campione del mondo, ma non avevano torto coloro che consideravano che l'attuale campione del mondo è risplto come Carpentier. Tuttavia, quelli che hanno assistito al match sono concordi nel riconoscere che non si è mai visto un combattimento più emozionante di quello di oggi.

"Ho fatto del mio meglio„

Il match si è svolto in modo così rapido che il telegrafista della Morse non aveva il tempo materiale di registrare i colpi che gli erano annunciati dal ring. A vedere i due combattenti muoversi rapidissimamente si sarebbe creduto di assistere ad un match di pugilato di mezzo peso. Ho potuto vedere Carpentier al guardaroba, mentre stava fasciandosi il volto tumefatto e rivestendosi. Gli ho detto: «Ho fatto del mio meglio, non posso che inchinarmi di fronte ad un avversario più valido di me. Dempsey è più forte, muscolarmente, di me. I suoi colpi sono formidabili, soprattutto nel combattimento corpo a corpo. Ho capito immediatamente che la mia solita tattica era [illegible] con insolita rapidità, riesce a di combattere di lontano. Ma senza riuscire a rallentare la furia del francese e a rispondere con un colpo diretto al viso, inferto a braccio teso.

Al secondo round, è Dempsey che prende l'offensiva. Egli sospinge man mano Carpentier all'orlo del ring. Il campione francese indietreggia, ma con sorprendente agilità alcuni colpi diretti al viso e al ventre, e sferra ancora una volta un destro alla mascella di Dempsey. Questi istantaneamente risponde con un colpo che infligge una profonda scalfittura all'occhio sinistro del francese. Carpentier, pur sanguinando, non perde la sua presenza di spirito, e riesce con una rapida mossa a scansare due formidabili crouchets diretti gli da Dempsey. Poi perviene a porre veri desiri alla mascella di Dempsey, che risponde con un crouchet e con vari sinistri rapidi ed energici.

Verso la fase risolutiva

La seconda fase si chiude però a vantaggio del campione francese. Egli instinua un destro alla mascella di Dempsey, che vacilla ma subito ritrova le sue forze. Al terzo round, Carpentier incomincia a dare qualche segno di stanchezza. Egli si sforza di realizzare subito un risultato decisivo, ma un suo colpo diretto alla mascella dell'avversario fallisce. Dempsey istantaneamente risponde con un crouchet. Il sangue cola in abbondanza dalle labbra di Carpentier.

Al quarto round la strategia di Dempsey si delinea interamente. Risulta chiaro il suo proposito di stancare l'avversario fino all'esaurimento. E' il suo sistema preferito e infallibile di lotta. Con una impressionante velocità, incomincia a martellare il suo avversario. Carpentier cede sempre più, la sua difesa perde vigore. Egli barcolla, appare incerto e intontito. Dempsey studia il momento opportuno per iniziare la fase risolutiva dell'azione.

Il knock-out a Carpentier

[illegible] destro alla mascella di Carpentier fuori combattimento. Il francese [illegible] vivo di sensi. Dopo [illegible] sacrificio [illegible] sangue sfatto, accenna [illegible] sue difendere. Non ne ha [illegible] il tempo. [illegible] immediato dritto lo colpisce alla mascella [illegible] definitivamente fuori combattimento.

Le braccia spalancate [illegible] francese precipita a terra, battendo [illegible] orecchio. Egli giace inanimato, [illegible] con urla delranti di entusiasmo e [illegible] di bandierine, acclama alla vittoria [illegible] Dempsey, riconsacrato, dopo la più cruenta [illegible] della sua carriera, campione mondiale dei pesi massimi.

Il quarto round, il round decisivo è stato una drammaticità insuperata. Quando esso incominciò, Carpentier sembrava in migliori condizioni di Dempsey, che lo insegnava incessantemente nel corpo a corpo, martellandolo ripetutamente coi pugni. Dempsey vibrò a Carpentier due corti crochets di destra. Carpentier cadde a terra, malgrado tutti gli sforzi fatti per rimanere in piedi. Grazie però ad una feroce determinazione e ad un'energia senza pari, riescì a rialzarsi in capo al nono secondo, cioè ad un secondo prima di essere messo «knock-out». Tenne allora di sfuggire agli assalti del terribile combattente americano, rispondendo energicamente ai suoi colpi. Ma le gambe di Carpentier erano impacciate, i suoi muscoli non rispondevano più. Ho avuto l'esatta impressione di un corridore di quattrocento metri che, avvicinandosi all'arrivo, spinge tutta la sua energia per muovere le sue gambe esaurite. Ed ecco quello che allora avvenne: Dempsey gli portò due terribili colpi di destra, che colpirono Carpentier alla mascella e lo posero definitivamente fuori di combattimento. La quarta ripresa era durata esattamente un minuto e venti secondi.

Sforzi disperati ma inani

Steso a terra Carpentier aveva il viso rivolto verso di me. Vidi tutti i muscoli del volto contrarsi nello sforzo che faceva per rialzarsi in tempo. Egli riuscì a mettersi nella schiena, ma non ebbe la forza sufficiente per rialzarsi.

Il migliore momento di Carpentier fu alla seconda ripresa, quando già aveva il volto completamente tumefatto. Egli colpì allora Dempsey con un magnifico «uno e due» che avrebbe messo a terra qualunque campione pugilista del mondo, ad eccezione di Dempsey. Quando constatai che l'effetto prodotto sul campione americano era insignificante, sicchè che la vittoria non poteva essere di francese. Evidentemente Dempsey, presto o tardi, troverà a sua volta un vincitore, e lascierà ad un altro il titolo di campione del mondo, ma non avevano torto coloro che consideravano che l'attuale campione del mondo è risplto come Carpentier. Tuttavia, quelli che hanno assistito al match sono concordi nel riconoscere che non si è mai visto un combattimento più emozionante di quello di oggi.

"Ho fatto del mio meglio„

Il match si è svolto in modo così rapido che il telegrafista della Morse non aveva il tempo materiale di registrare i colpi che gli erano annunciati dal ring. A vedere i due combattenti muoversi rapidissimamente si sarebbe creduto di assistere ad un match di pugilato di mezzo peso. Ho potuto vedere Carpentier al guardaroba, mentre stava fasciandosi il volto tumefatto e rivestendosi. Gli ho detto: «Ho fatto del mio meglio, non posso che inchinarmi di fronte ad un avversario più valido di me. Dempsey è più forte, muscolarmente, di me. I suoi colpi sono formidabili, soprattutto nel combattimento corpo a corpo. Ho capito immediatamente che la mia solita tattica era [illegible] con insolita rapidità, riesce a di combattere di lontano. Ma senza riuscire a rallentare la furia del francese e a rispondere con un colpo diretto al viso, inferto a braccio teso.

Al secondo round, è Dempsey che prende l'offensiva. Egli sospinge man mano Carpentier all'orlo del ring. Il campione francese indietreggia, ma con sorprendente agilità alcuni colpi diretti al viso e al ventre, e sferra ancora una volta un destro alla mascella di Dempsey. Questi istantaneamente risponde con un colpo che infligge una profonda scalfittura all'occhio sinistro del francese. Carpentier, pur sanguinando, non perde la sua presenza di spirito, e riesce con una rapida mossa a scansare due formidabili crouchets diretti gli da Dempsey. Poi perviene a porre veri desiri alla mascella di Dempsey, che risponde con un crouchet e con vari sinistri rapidi ed energici.

Verso la fase risolutiva

La seconda fase si chiude però a vantaggio del campione francese. Egli instinua un destro alla mascella di Dempsey, che vacilla ma subito ritrova le sue forze. Al terzo round, Carpentier incomincia a dare qualche segno di stanchezza. Egli si sforza di realizzare subito un risultato decisivo, ma un suo colpo diretto alla mascella dell'avversario fallisce. Dempsey istantaneamente risponde con un crouchet. Il sangue cola in abbondanza dalle labbra di Carpentier.

Al quarto round la strategia di Dempsey si delinea interamente. Risulta chiaro il suo proposito di stancare l'avversario fino all'esaurimento. E' il suo sistema preferito e infallibile di lotta. Con una impressionante velocità, incomincia a martellare il suo avversario. Carpentier cede sempre più, la sua difesa perde vigore. Egli barcolla, appare incerto e intontito. Dempsey studia il momento opportuno per iniziare la fase risolutiva dell'azione.

Il knock-out a Carpentier

[illegible] destro alla mascella di Carpentier fuori combattimento. Il francese [illegible] vivo di sensi. Dopo [illegible] sacrificio [illegible] sangue sfatto, accenna [illegible] sue difendere. Non ne ha [illegible] il tempo. [illegible] immediato dritto lo colpisce alla mascella [illegible] definitivamente fuori combattimento.

Le braccia spalancate [illegible] francese precipita a terra, battendo [illegible] orecchio. Egli giace inanimato, [illegible] con urla delranti di entusiasmo e [illegible] di bandierine, acclama alla vittoria [illegible] Dempsey, riconsacrato, dopo la più cruenta [illegible] della sua carriera, campione mondiale dei pesi massimi.

Il quarto round, il round decisivo è stato una drammaticità insuperata. Quando esso incominciò, Carpentier sembrava in migliori condizioni di Dempsey, che lo insegnava incessantemente nel corpo a corpo, martellandolo ripetutamente coi pugni. Dempsey vibrò a Carpentier due corti crochets di destra. Carpentier cadde a terra, malgrado tutti gli sforzi fatti per rimanere in piedi. Grazie però ad una feroce determinazione e ad un'energia senza pari, riescì a rialzarsi in capo al nono secondo, cioè ad un secondo prima di essere messo «knock-out». Tenne allora di sfuggire agli assalti del terribile combattente americano, rispondendo energicamente ai suoi colpi. Ma le gambe di Carpentier erano impacciate, i suoi muscoli non rispondevano più. Ho avuto l'esatta impressione di un corridore di quattrocento metri che, avvicinandosi all'arrivo, spinge tutta la sua energia per muovere le sue gambe esaurite. Ed ecco quello che allora avvenne: Dempsey gli portò due terribili colpi di destra, che colpirono Carpentier alla mascella e lo posero definitivamente fuori di combattimento. La quarta ripresa era durata esattamente un minuto e venti secondi.

Sforzi disperati ma inani

Steso a terra Carpentier aveva il viso rivolto verso di me. Vidi tutti i muscoli del volto contrarsi nello sforzo che faceva per rialzarsi in tempo. Egli riuscì a mettersi nella schiena, ma non ebbe la forza sufficiente per rialzarsi.

*Il migliore momento di Carpentier fu alla seconda ripresa, quando già aveva il volto completamente tumefatto. Egli colpì allora Dempsey con un magnifico «uno e due» che avrebbe messo a terra qualunque campione pugilista del mondo, ad eccezione di Dempsey. Quando constatai che l'effetto prodotto sul campione americano era insignificante, sicchè che la vittoria non poteva essere di francese. Evidentemente Dempsey, presto o tardi, troverà a sua volta un vincitore, e lascierà ad un

CRONACA CITTADINA

La caccia alla cocaina

L'arresto d'un falso dottore

spacciatore della "stupefacente,,

Ancora cocaina, dirà il lettore! Sì, purtroppo, di questo turpe vizio, che ci è stato regalato dall'estero, dovremo occuparci ancora sempre, fino a che la battaglia senza quartiere, iniziata dalle guardie di Finanza e dai funzionari di P. S., non abbia ottenuto il benefico risultato di cancellare questa vergogna, le tanto danno arreca alla società. Quando a tempo si parlava dei fumatori d'oppio e dei loro ritrovi clandestini nelle grandi metropoli, ci si sentiva accapponare la pelle al pensiero che vi fossero delle persone che si potessero ad un tanto suicida, nella illusione di godere una effimera felicità. Ma il gran pubblico apprendeva queste notizie, o attraverso qualche articolo di giornale, o di qualche rivista scientifica, ma nessuno aveva mai visto in faccia un fumatore d'oppio; mentre ogni, invece, si è trovato ad ogni più sospinto, in certi pubblici ritrovi, con cocainomani, che neppure sanno di nascondere il loro vizio, e che tra un sorso di consumazione e una boccata di fumo della sigaretta, traggono dal taschino del «gilet» la scatola misteriosa, dalla quale prendono un pizzico dell'polvere fatale, che immancabilmente voluttuosamente. L'oppio, la morfina e l'etere, non hanno inoculato la triste fortuna che, disgraziatamente ha avuto invece il derivato della coca». Ai primi si erano dati gli «snobs», quelli che avevano ormai perduto a furia le forze; giovani, invecchiati precocemente nel caso da gioco ed in altre cose innominabili, e che avevano per ultimo la curiosità di cercare la soglia di questo, che veniva chiamato il paradiso artificiale. Molti di costoro avevano costruito il loro viaggiando nelle strane contrade dell'Oriente, ma si trattava spesso di uno scarso numero di disgraziati, che cercavano in questi «stupefacenti» una scusa pel loro organismo ormai disfatto alle orgie e dal vizio, mentre la cocaina invece è purtroppo diventata un vizio, che non è circoscritto ad un ristretto numero di persone. Essa è dilagata invece già già, scendendo fino — come abbiamo già avuto occasione di dire — alle classi operaie. E' questo naturalmente dalla depressione che ha seguito in allarme i Governi, e la guerra che ora combattiamo contro il tremendo veleno, ne è la conseguenza.

Non vi è bisogno di essere medici per comprendere i danni che derivano dall'abuso della cocaina. Basta soffermarsi un istante ad esaminare il volto dei disgraziati che sono resi nelle spire del veleno per comprendere. In certi momenti di abbattimento, quando la cocaina ha terminato di compiere il suo effimero scatenato effetto, i loro visi appaiono allibiti, disfatti, col labbro inferiore cascante, l'occhio vitreo ed hanno molto spesso dei frequenti sbattimenti delle palpebre che si osserva in una persona portata ad un tratto da un luogo oscuro in pieno sole. Sono povere creature nelle quali il pensiero diviene tardo, difficile, con frequenti periodi di amnesia.

A poco a poco sui tratti naturali del loro volto si viene sovrapponendo una maschera orribile dalla quale è cancellato il vivido segno dell'intelligenza. Questo spettacolo di squallore fisico e morale dovrebbe da solo servire per risvegliare coloro che per sola curiosità o sono iniziati a questo turpe vizio. Uno solo sforzo di volontà può bastare a rompere la catena che li tiene prigionieri.

Il commissario cav. Fadale, della Sezione P. S. di Dora a Po, era venuto a conoscenza che in Galleria Nizza, via Vietti a numero vicino adiacente, frequentata a tarda ora della sera da tutto un mondo equivoco, si faceva attivo smercio di cocaina. Secondo le informazioni avute, uno dei più attivi venditori del turpe veleno era un giovanotto elegante, che vantava il titolo di dottore e che dava illeciti guadagni traeva i mezzi per vivere una vita dispendiosa ed allegra. Il cav. Fadale, fece inoltre al vice-commissario avv. Giuliano d'identificare la conoscenza dell'individuo di triste commercio. Opera non semplice, perchè per raccogliere notizie in merito a questa gente equivoca, si vegliano assolutamente ambienti. Poi a lui questa classe di persone che si bazza, i più grandi esempi di onestà, Tuvaria, Rigotti e non, pochi istanti l'avv. Giuliano potè portare a compimento l'operazione. Identificò il falso dottore nella persona del pregiudicato Alfonso Gillo, di anni 30, da Peveragno, abitante in Piccolo Tre Cotte. Il funzionario si recò nella mattinata di venerdì al suo domicilio e lo sorprese mentre si trovava ancora a letto. Con lui si trovava una giovane donna, una amante, la quale portava in volto i segni non dubbi che essa si era abbandonata durante la notte al turpe vizio. Non così il falso dottore che non si era mai lasciato sfiorare dalla cocaina. Egli aveva bisogno di mantenere sempre lucida la propria intelligenza per poter condurre nel modo per lui più proficuo il losco commercio. Egli non si mostrò sorpreso della visita, solamente tentò di trarre in inganno colla sua scusa, di trarre in inganno il funzionario, lasciando credere che solamente alla sua donna egli procurava la cocaina. Ma l'avv. Giuliano non si lasciò prendere nel tranello.

Operata una perquisizione si rinvenne in un armadio un flacone per cocaina marca tedesca, vuoto, ed in una scatola da fiammiferi due cartine della terribile droga. Il Gillo venne accompagnato alla Sezione, dove fu sottoposto ad interrogatorio. Egli, oltre alla... onorata professione di... commerciante a veloci spedizioni attesi di tanto in tanto nello spaccio di stato biscazziere. L'inverno corso era stato occupato quale sanatore al Caffè Isola, in via Roma, 15. Il cui proprietario in quel tempo era Giuseppe Salvano di Giovanni, di anni 41, dalla deposizione del Gillo e da altri signorili raccolti, sembra risultare che fosse il Salvano a rifornire il esercizio di cocaina. Come pure risultò che il commercio, allora frequentato da tutte le malfamate patrone e dai loro protettori, si sostituì in Galleria Nizza e nelle adiacenze facesse una sfacciato commercio del terribile stupefacente. Il nuovo proprietario del Caffè Isola, quando ne entrò in possesso, trovò sepolta qua e là per gli scaffali una serie di cocaine vuote, che portavano ancora l'etichetta della Casa Merk, con su scritto: «Cocaina». Questi particolari furono rilevati dall'ispettore Mascagno, che era stato incaricato di condurre le indagini a carico del Salvano, i cui alloggio fu perquisito, ma con risultato negativo. Il Gillo venne arrestato e denunciato, al procuratore del Re, mentre il Salvano fu denunciato e lasciato a piede libero, proseguendo le indagini per identificare un altro individuo, che si ha ragione di ritenere rivenditore commerciale nel turpe commercio della cocaina.

Un ballo notturno al Giardino Reale

Il Comitato per la festa di beneficenza per la Colonia Profilattica Principessa Laetitia di Lenano comunica che la concessa nel giardino reale di cui è nello c. m. Comitato ringrazia vivamente tutti gli oblatori e le numerose Ditte che concorsero generosamente con le loro offerte e con la loro opera alla splendida riuscita della festa benefica.

Inoltre, il Comitato comunica che, per aderire a numerose richieste, giovedì sera alle 21 alle 24, si ripeterà la festa unicamente per il solo ballo, sotto il gradioso pergolato glicine, al Giardino Reale. L'ingresso sarà dal Palazzo Reale, via XX Settembre ed i balli possono seguitarsi a L. 5 presso le signorine: contessa D'Oncieu de la Batie (via Pastrengo, 29); donna M. E. Geisser Colombo (via S. Teresa, 2); donna Emilia Morandini Medici (piazza Crimea, 4); signora Nigra Lourdes G. Ferraris, 7); signora Peres Gerbaix (corso Duca di Genova, 63); conte Lesna di Torregrosso (via Sagliano, 2); barone Remo Casana (via del Mille, 32); e presso la ditta Musy (via Po, 1).

Leggete in terza pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Gli aumenti di fitto

Poichè continuano a pervenirci moltissime richieste di schiarimenti sugli aumenti di affitto, andati in vigore il 1.o corrente mese, e sovente i richiedenti non ci segnano il loro indirizzo, per mettersi in grado di dare direttamente risposta, riproduciamo le norme da noi già pubblicate:

Alloggi con pigione superiore alle L. 4000 *annue*: Dal 1.o luglio 1921 il padrone può richiedere un aumento di fitto non superiore al 30 % della pigione pagata alla data del 15 aprile 1920. Questo aumento — ed ecco l'eccezione premessa dal Decreto 3 aprile ultimo — va calcolato in aggiunta a quello del 40 %, già apportato in data 1.o novembre 1920, e va corrisposto sulla base del fitto pagato nell'aprile 1920. Esempio: alloggio pel quale nell'aprile 1920 veniva pagata una pigione di L. 5000. Al 1.o novembre 1920 aumento del 40 per cento = a L. 2000 = totale lire 7000 — dal 1.o luglio 1921 aumento del 30 % sulla pigione primitiva di lire 5000 = lire 1500. Pigione che si deve pagare dal 1.o luglio 1921 5000+2000+1500 = lire 8500. Il relativo contratto di locazione è prorogato, d'autorità, al 30 giugno 1922.

Alloggi con pigione superiore a lire 2400 (e fino a lire 4000 incluse). Dal 1.o luglio 1921 il proprietario può richiedere un aumento del 35 % sulla pigione pagata in aprile 1920. Questo aumento *sostituisce e comprende* ogni aumento precedente, compreso quello del 1.o novembre 1920. (Esempio: alloggio pel quale, nell'aprile 1920, veniva pagata una pigione di lire 3000. Si applica su questa cifra di lire 3000 l'aumento del 35 %, e si ha la cifra totale che si deve pagare dal luglio 1921, senza tener conto in nessun modo di precedenti aumenti: cioè, si dovrà pagare, dal 1.o luglio 1921, lire 4050, tutto compreso). Il contratto di locazione è prorogato, d'autorità, al 30 giugno 1922.

Alloggi con pigione superiore a lire 2000 (e fino a lire 2400 incluse). Dal 1.o luglio 1921 il proprietario può richiedere un aumento del 35 % sulla pigione pagata in aprile 1920. Questo aumento *sostituisce e comprende* ogni aumento anteriore, compreso quello del 1.o novembre 1920. (Esempio: alloggio pel quale nell'aprile 1920 si pagava una pigione di lire 1800. Si applica a questa cifra di lire 1800 l'aumento del 35 % e si ha la pigione totale che si deve pagare dal 1.o luglio 1921, senza tener conto in nessun modo di precedenti aumenti; cioè, si dovrà pagare, dal 1.o luglio 1921, lire 2500, tutto compreso). Il contratto di locazione è prorogato, d'autorità, al 30 giugno 1922.

Alloggi con pigione di lire mille ed inferiore a lire mille: Dal 1.o luglio 1921 il proprietario può richiedere un aumento del 20 % sulla pigione pagata nell'aprile 1920. Questo aumento *sostituisce e comprende* ogni aumento anteriore, compreso quello del 1.o novembre 1920. (Esempio: alloggio pel quale nell'aprile 1920 si pagava una pigione di lire 800. Si applica a questa cifra di lire 800 l'aumento del 20 % e si ha la pigione totale che si deve pagare dal 1.o luglio prossimo, senza tener conto in nessun modo di precedenti aumenti, cioè, si dovrà pagare, dal 1.o luglio 1921, lire 960, tutto compreso). Il contratto di locazione è prorogato, d'autorità, al 30 giugno 1922.

Prossimo convegno di combattenti

italiani e francesi

La Federazione Provinciale Torinese dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha l'quasi senso di cameratismo esistente fra i reduci della guerra di tutte le Nazioni ed in specie fra le Nazioni alleate, iniziato l'estate e avvicinamento con le Organizzazioni dei Combattenti di Francia. Ha preso perciò contatto con la Sezione Provinciale torinese dell'*Union National des Combattents* per una collaborazione nelle quistioni economiche che interessano tutti i combattenti, e per mantenere sempre forti quei vincoli morali che sono nati sui campi di battaglia nella dolorosa via di trincea. Si sono riuniti sotto la presidenza del Deputato Provinciale della A. N. C., Rag. Luigi Garofalo, i rappresentanti delle due Associazioni per un primo scambio di idee. Garofalo ha portato il saluto dei combattenti francesi a nome dei combattenti italiani e Fournier, presidente dei Combattenti francesi, ha contraccambiato il saluto suscitando alla collaborazione. Quindi si è svolta una cordiale discussione e per porre subito il lavoro sulla strada della fratellanza, è stabilito di promuovere un convegno a Col della Croce (confine italo-francese) presso il Rifugio Napoleone per il 28 Agosto. Al convegno parteciperanno il Sezioni italiano della Val Pellice, della Val Chisone, e molte altre della provincia, nonchè molte Sezioni italiane dei combattenti residenti in Francia, e le Sezioni di Torino e dei dipartimenti di confine dell'Union National des Combattents. Sarà invitata una rappresentanza del Comitato Centrale di Parigi, la quale avrebbe probabilmente un deputato dei combattenti francesi, e oratore ufficiale dei combattenti italiani sarà l'on. Bruno Villabruna. Il Comitato eletto è risultato composto dai sigg. Garofalo Luigi, Fournier Andrea, Bonteiller Renato, Rovelli Severino, Platon Giorgio, Restagno Paolo, Moussy Francesco e Versino Italo. La sede del Comitato è stata stabilita presso la Federazione Prov. dell'A.N.C. in via Carlo Alberto, 44, dove si ricevono le adesioni per la partecipazione alla cerimonia.

Doni ed acquisti

per i musei di arte moderna e di arte antica

Ai civici Musei di arte moderna e di arte antica ed applicata sono pervenuti diversi doni di oggetti d'arte, che contribuiranno a rendere sempre più ricche le collezioni municipali. Il Consiglio comunale ha già espresso di cortesi donatori i dovuti ringraziamenti. Con compiacimento si segnalano al pubblico i loro nomi, additandoli alla gratitudine di quanti s'interessano alle Belle Arti.

Busto parvenuto alla Galleria civica di *arte moderna* dall'Amministrazione delle Colonie alpine e marine: un piccolo medaglione in gesso, rappresentante il defunto comm. Paolo Bajnotti, eseguito dallo scultore Marochetti.

Dono pervenuto al Museo civico di arte antica ed applicata: 1.o) Dall'ing. Pietro Garizzio, noto collezionista di numismatica e di stampe antiche, un gruppo di sessanta pezzi comprendente: rilegature antiche di pregevole interesse storico e artistico, di varie epoche e paesi; incunaboli ed edizioni rare dei secoli XVI e seguenti, fra le quali alcune specialmente interessanti perchè opere di tipografi piemontesi; vari albums di incisioni in legno ed in rame, riguardanti specialmente curiosità tipografiche, frontispizi illustrati di edizioni rare, initiali, emblemi, ecc. — 2.o) Dal prof. dott. Giovanni Carboneglio: una lega di cuoio per sigillo, con lo stemma e l'impresa del Duca di Milano, Lodovico il Moro: una semaglierà in ferro per animale da tiro (secolo XVIII); un anulfonario con iniziali miniate (sec. XV); un coltello a mezzaluna, con manico d'osso, per la lavorazione del cuoio (sec. XVIII); 22 calchi in gesso di medaglie commemorative dell'epoca di Luigi XV. Libri: Marcellus Italicus, inspiti fidus per Italiae praeclaras regiones et urbes duc etc... Editio secunda. — Autore: Joannes Henricus à Pflaumern — Impressit Gerardi Widoygous - 1653 — Ulm, Conde de Sabionetta. — O paco de Cintra — Lisbona — 1909 — A Denunda - Die Kriegswaffen — 5 Anflage — Leipsic — F. Friedenthalm — 1891. — Dal signor Giuseppe Mazzola: un bassorilievo di legno scolpito e con tracce di policromia, rappresentante la salita di Cristo al Calvario (sec. XVI). Arte probabilmente valenziana.

I Comitati direttivi dei civici Musei, con le debite cure messe a loro disposizione, hanno poi fatto i seguenti acquisti per le rispettive Gallerie:

Galleria civica di arte moderna. — All'Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti (Valentino) quadro *Dopo il bagno*, di Giuseppe Rigo. — All'Esposizione tenuta per iniziativa di un Comitato di artisti sorgenti alla Mole Antonelliana: quadro *Il Castagno di Peveto*, di Camillo Ilho.

Museo civico di arte antica e di arte applicata. — Dal dott. prof. Giovanni Carboneglio: una targuetta in seta policroma, probabilmente lavoro lombardo della 2.a metà del secolo XV; cofano cuoio cordovano a fondo rosso, goffrato a rilievo (sec. XVII); grande pannello ricamato a disegni e figure (sec. XVII); pannello cuoio a diversi arredi sacri e colonna (sec. XVIII); un cartello cuoio (sec. XVIII).

Il misterioso ferimento di una guardia regia

Le gravi condizioni del ferito

Ieri mattina, accompagnato da quattro commilitoni, giungeva al S. Giovanni un giovine milite della Guardia Regia, certo Forte Alfonso, da Castagnole Lanze, d'anni 21, appartenente alla 7.a compagnia del secondo battaglione, acquartierato nel quartiere di via Giuseppe Verdi.

Introdotto in una delle sale dei primi soccorsi, i medici di servizio rilevarono che il giovine aveva una ferita di rivoltella alla gola, e che il proiettile entrato nella scatola cranica si era fermato all'osso frontale, fratturandolo.

Data la natura della ferita, i sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

In quali circostanze era avvenuto il ferimento?

Il giovine milite rispondendo interrogato ha dato spiegazioni a cui non si può senza prova, prestare facilmente fede.

In un primo interrogatorio a cui fu sottoposto dall'agente scelto Garzilli, di servizio nel nosocomio, il Forte aveva che, essendo libera uscita, si recò solo verso la Madonna del Pilone, percorrendo il viale Millefiori che costeggia la riva destra del Po. Giunto presso la Madonna del Pilone si sedette su una delle panche del viale per godersi un po' di fresco. Era solo. Improvvisamente si sentì violentemente colpito alla nuca da un corpo contundente, forse un bastone, e stordito cadde a terra. L'individuo che lo aveva colpito — uno solo — si abbassò subito su di lui, aprì la fondina della rivoltella d'ordinanza, e gli sparò un colpo a bruciapelo, sotto la gola. Credendo, forse, di averlo colpito mortalmente, rimise l'arma nella fondina e si allontanò. Continuando nel racconto, il giovinotto aggiunse che avendo perduto i sensi, rimase tutta la notte disteso a terra. Soltanto a giorno fatto ripigliò la coscienza, e vedendosi solo raccolse tutte le sue energie, si alzò a passo per passo rientrò in città e giunse alla Caserma.

Questa prima versione, però subì delle notevoli varianti in successivi interrogatori, e cioè, nel momento dell'aggressione egli non era seduto su una panca, ma passeggiava adagio, lungo il viale, e gli aggressori erano tre o quattro, non uno. Egli sarebbe ritornato alla caserma non a piedi ma in tramvia. Contraddizioni a parte, la versione nel suo complesso appare inverosimile per diverse considerazioni. Anzitutto il viale Michelotti in quelle sere di calura è frequentato da una folla di passeggianti che ivi accorrono anche dalla città in cerca di frescura. Come può dunque avvenire un'aggressione con sparo d'arma senza attirare l'attenzione dei frequentatori del viale? E come è possibile che un corpo umano possa restare tutta una notte disteso sul terreno della passeggiata senza essere veduto da nessuno? Ancora: la ferita appare realmente prodotta da un proiettile d'ordinanza, e la rivoltella del Forte è risultata realmente mancante di un proiettile. Ma data la versione del giovane, come dar fede alla circostanza che dopo il ferimento l'aggressore abbia gettato l'arma nella fondina, esponendosi con tale atto al pericolo di essere sorpreso, al arrestato, o per lo meno conosciuto da qualcuno?

Infine, data la gravità della ferita, come è riuscito egli a percorrere da solo a piedi o sia pure anche in tramvia la non breve distanza che separa la Madonna del Pilone dalla caserma di via Giuseppe Verdi?

Le indagini dell'autorità, continuate ieri non sono riuscite finora a svelare il mistero che avvolge l'avvenimento. Un giudice inviato al l'Ospedale dalla Regia Procura, ed un maggiore dell'arma, si sono recati nella mattina al letto del milite ferito e lo sottoposero a nuovo interrogatorio. Il Forte ripetè la versione ma con altra variante, e cioè che gli aggressori — due sconosciuti — raggiuntolo senza che egli se ne avvedesse, lo colpirono a pochi passi di distanza, con una rivoltella di cui erano in possesso e poscia fuggirono. Non più dunque con la sua rivoltella ma con un'altr'arma egli sarebbe stato ferito. Ma come si può spiegare allora il fatto che dalla sua rivoltella mancava un proiettile? E ancora: secondo la nuova versione il fatto sarebbe avvenuto verso le 20, vale a dire in un'ora che è ancora giorno. Come mai dunque egli potè restare a terra fino alla mattina in un luogo frequentato da tanti passeggianti? Sempre più inverosimile appaiono dunque le diverse narrazioni del giovinotto: ma l'Autorità spera di poter presto rivelare quella verità che il milite si industria a nascondere.

L'opera di assistenza

ai mutilati ed invalidi di guerra

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, costituita nel novembre 1918, sin da tre anni svolgendo nella nostra provincia un'opera di assistenza e di tutela a favore della classe più bisognosa e più degna dei mutilati, degli invalidi, degli orfani e delle vedove di guerra, che sfugge forse all'interessamento del pubblico per la modestia degli organizzatori e la serietà del movimento, ma che è tanto più attiva e feconda quanto più è minuta, silenziosa inesauribile. Basti osservare che dal 21 febbraio u. s., data in cui la presidenza della Sezione venne assunta dall'avv. Carlo Castino, imprimendole un nuovo straordinario impulso, vennero svolte dall'Ufficio di Assistenza oltre 3.000 pratiche per ostensione, sollecitazioni, revisioni, aumenti di pensione, per concessione di medaglie, distintivi, diplomi e ricompense, per distribuzione di pacchi vestiari, sussidi, indennità di congedo e prigionia, per notizie di caduti, informazioni e provvedimenti militari, per tutela legale, ecc. Furono pagati ai soci dalla Cassa della Sezione nello stesso periodo 20.000 lire di vaglia. Quasi altrettanto hanno compiuto gli Uffici d'assistenza delle Sottosezioni della provincia. Vennero ottenuti dai diversi luoghi pubblici di divertimento e di cultura e professionisti, negozi, bagni, ecc., concessioni di favore e sconti per i soci, oltre alla circolazione gratuita e ridotta tramviaria per le diverse categorie di invalidi. Furono collocati centinaia di disoccupati, furono fatti rivocare ingiusti licenziamenti di operai e attenuti miglioramenti economici e morali per impiegati statali e privati. In seguito alla famosa agitazione culminata con l'occupazione temporanea del Palazzo delle Poste, venne riconosciuto agli invalidi di guerra il diritto di preferenza nell'assunzione di personale nelle aziende pubbliche e private, nonchè la proposta di una legge che verrà quanto prima presentata al Parlamento.

A questi grandiosi risultati è arrivata la Sezione con le sole proprie forze mercè la fede e l'entusiasmo dei propugnatori e dei dirigenti, e con l'aiuto di pochi generosi cittadini che primi compresero l'altezza della missione dei mutilati pel popolo e la necessità della collaborazione di tutti per la sua riuscita.

La solidarietà di Torino benefica dovrebbe pertanto in special modo rivolgersi ora verso questa Sezione della benemerita Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, la quale in sangue in breve tempo lenire tanti dolori e prevenire tanti malcontenti cui da altre parti non si era voluto o potuto provvedere.

In memoria d'un valoroso

È stata conferita la medaglia d'argento alla memoria del tenente Armando Uscello con questa motivazione: Comandante di una Compagnia, avendo il nemico sferrato una possente controffensiva, trascinava i suoi uomini con la parola e con l'esempio al contrattacco, slanciandosi avanti con mirabile sentimento, primo fra i primi. In violenti corpo a corpo incitava i suoi all'aggressività ed all'audacia. Visto la seria resistenza che opponeva un gruppo di avversari appiattati tra alcuni massi, vi balzava sopra, e sfidando il fuoco di bombe, col quale si difendevano, rimaneva colpito a morte. Il suo esempio valse però ad infondere ai suoi uomini l'impeto necessario per la riconquista della trincea perduta. — Altipiano di Bainsizza, 25 ottobre 1917 ».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» RIMANGONO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-98, 22-40 REDAZIONE - 60-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

I prezzi dei generi alimentari

Il Calmiere annonario comunica il listino dei prezzi di vendita al minuto determinato dalla Commissione comunale con competenza mandamentale:

Generi commestibili. — Olio di oliva fino al kg. L. 10; id. sopraffino id. 9; olio di semi al kg. id. 3,50 e 4; Lardo all'olio al kg. L. 7; Tarantello id. 7; Ventresca id. 9; Arenghe salate in fusti id. 1; Salsa pomodoro concentrata scatola, in 5, id. id. in scatole da 1 kg. latta, cadauna L. 5,50; id. id. in scatole da 1/2 kg. latta id. 3,50; id. id. in scatole da 300 gr. id. 1,20; id. id. in cassa concentrata: Scatole da 1 chilogramma netto L. 3,60; id. da gr. 500 id. 2; id. da kg. 1 id. 1,20; id. id. 0,80; Pacelli medi conservati al naturale al kg. L. 4,50, (sgusciati a seconda scelta, id. L. 3; Carciofi sistemati e preparati conservati, id. L. 4; salsiccie comune in scatole di una libbra latta, cadauna L. 2,50; Sardine alliolio scatole da 1 Kg latta, L. 9; id. da 2/3 gr id. 6; id. da 500 id. 1,50; id. da 250 id. 0,65. Alici in salsa piccante scatole da gr 150 latta, cad. L. 2; id. da gr. 100 id. 1,50; Gorgonzola, al Kg. L. 11; Fontina e Sbrinz id. 13; Sbrinz id. 14; Formaggio non Nostrano id. 10; Reggiano produzione 1918 id. 9; Formaggio tipo e Tipo id. 8,50; Grivere di 2.a qualità, id. 10; Carne scamenna di scelta vendita scelta, in 7,50; Bue, escluso quella certificata di prima scelta, id. L. 10; id. di qualità corrente, id. 11,50; id. di provenienza mandriana id. 12.

Carni suine di macellazione e produzione locale. Arrosto, Carré, Filetto, al Kg. 12,50; Costolette, id. 11; Coscia id. 11; Costolette salmistrate, id. 10; Salsiccia id. 9; Salame cotto id. 14; salame crudo id. 10; Cotenne id. 6; Testa e piedi id. 4; Grasso id. 8; Lardo id. 10; Strutto id. 8; Prosciutto cotto id. 12; id. crudo id. 7.

Generi diversi — Castelle stagionate di 1.a qualità, al Kg. L. 7; Saponi in barre od in pezzi non modellati, id. 3; Miglio id. 1,50; Orzo id. 1,50; Fagiuoli id. 4; Lenticchie id. 3,50 (la penultima dei punti di vendita quella di origine); Sale a libbra, Uni consumi, id. L. 1.

Generi alimentari. — Si osservano per il pane i prezzi già stabiliti in precedenza dal Consiglio per il Caffè i prezzi determinati dal 75 per cento cocco nazionale all'abbruciatore del 75 per cento, formula del Consorzio, al Kg. L. 2,35; Zucchero naturale vendita al consumatore dal 1.o luglio 1921, id. L. 4,10; Riso id. L. 2.

Gli adulteratori del latte

Sezione del Pretore urbano ha condannato dall'Ufficio d'igiene per consumo di latte adulterato: Fiore Antonio, Rivalta Torinese, L. 250 e spese; Ballatore Giuseppe, Rivalta, id. id. per consimile; Martini Antonio, via Porta Palatina, 19, un mese di reclusione e L. 300 di multa e spese, latte scremato al 50 per cento; Trucco Irma, corso Duca di Genova, 1, cinque giorni di reclusione, L. 300 e spese, latte annacquato al 50 per cento; Pautasso Maria, via Pavone, 36, L. 100 e spese, latte annacquato al 25 per cento; Stellon U. B., corso Casale, 2, L. 100 e spese, latte scremato al 45 per cento; Salvatore Sebastiano, Cambiano, id. id. per consimile; Bonnano Giuseppe, Cambiano, id. id. per consimile; Bonnano Giuseppe, Cambiano, id. id. per consimile; Bonnano Giuseppe

ULTIME NOTIZIE

Il fulmineo annunzio al mondo
della vittoria di Dempsey

(Servizio speciale della Stampa)

La delusione di Parigi

Parigi, 2, notte.

I transatlantici francesi, americani e inglesi avevano annunciato che avrebbero fatto a gara per trasmettere ai giornali, con la maggiore rapidità possibile, i risultati del «match» Carpentier-Dempsey. Fatto sta che alle 20,30 precise, 31 minuto dopo che il «match» si era iniziato, a Jersey, tre ululati di sirena, ululati che i parigini conoscevano bene per averli uditi quasi ogni notte dal marzo al settembre del '18, annunciavano al popolo che la sorte era decisa: *Carpentier era battuto*. Il titolo di campione del mondo rimane in America. Pochi minuti dopo, sul cielo terso, si libravano numerosi aeroplani, lanciando razzi bianchi, mentre una sciame di manifestini si disperdeva leggero al vento. La vittoria di Dempsey non era più dubbia.

Nella folla che gremiva i «boulevards», calcolando lanciati alle redazioni dei giornali, che copriva come una nera marea ondeggiante la piazza della Concordia, passò un movimento di stupore. Essa era stata mantenuta con tanta costanza nella certezza della vittoria, che le era stata assicurata ogni giorno da persone illustri della scienza, delle arti e perfino della politica, che per un momento sembrò rifiutarsi a credere alla sconfitta del campione nazionale!... Si era tanto deprezzato l'avversario, si era tenuto così poco conto delle sue forze, che tutti credevano come in un dogma alla vittoria di Carpentier. Allorquando dai balconi del *Matin* furono comunicati col megafono alla folla radunata innanzi agli uffici, i laconici telegrammi che rendevano conto che la terribile lotta era terminata, che la sconfitta del pugilista francese era un fatto compiuto, un senso di infinita disillusione si diffuse fra la moltitudine, che arrise, «è noblesse oblige»: «Viva Carpentier!»; ma senza quell'entusiasmo e senza quel calore che, malgrado l'indecenza della stagione, la folla aveva dimostrato la sera del 4 dicembre 1919, quando giunse a Parigi la notizia che Carpentier a Londra aveva messo knock-out al primo «round» Joe Beckett. Il lieto episodio allora si prolungò fino a tarda ora nella notte. Questa sera la folla si soffermò commentando, si allontanò quindi silenziosa. Dimenticando ogni giusto senso di misura, si è voluto, ed a torto, fare di questo «match» non un evento sportivo, ma una questione nazionale. Ed che, del resto, non aveva mancato di suscitare anche qui numerose proteste.

A partire dal mezzogiorno Parigi aveva assunto l'aspetto festivo di una città che attende il risultato di un grande evento. Non vi era classe della popolazione che non si interessasse a questo duello così lontano e nello stesso tempo così vicino a tutti. Alle 18 la folla aveva invaso i boulevards e alle 19 l'«imbottigliamento» era completo. Vi era un'atmosfera di entusiasmo; una sola speranza animava tutti i cervelli: l'intelligenza doveva trionfare della forza. L'onda di disillusione cadde come un blocco; alla febbre della curiosità succedeva la melanconia di un risultato così presto conosciuto. Sullo schermo immenso in piazza della Concordia i telegrammi pubblicati alternativamente in francese per il *Petit Parisien* e in inglese per la *Chicago Tribune* furono accolti da grida di disapprovazione e da fischi. Ma ben presto gli animi si ripresero. «Non vi è da fischiare — disse un americano ai suoi vicini — è il più forte quello che vince».

Tuttavia la fiducia persisteva alla lettura dei primi telegrammi. Si sperava che Carpentier avesse poi finito per riprendere il sopravvento. Quando venne annunciato il K. O. al quarto round vi era ancora chi sperava, ma quando un grande fuoco bianco venne accesi al balcone del primo piano del palazzo dell'Automobil Club confermando la vittoria di Dempsey, il dubbio non era più possibile e la folla si disperse lentamente. Anche la torre Eiffel scoppiò grandi fori bianchi ma pochi si voltarono a guardarli. La notizia era ormai generale e qualcuno conferma con ormai inutile ironia: «Basta, Carpentier avrà la sua rivincita». [illegible] alcuni e con queste parole di speranza la città riprese la sua calma serale più presto di quanto si sarebbe aspettato.

L'entusiasmo di Londra

Londra, 2, notte.

L'emozione civile per qualche ora fu deposto il pesante fardello delle preoccupazioni quotidiane e dei dolorosi ricordi e delle angosciose visioni sul futuro dell'Europa e del mondo e con un'ansia febbricitante attende il responso dell'arena di New Jersey. Di fronte a questa [illegible] di giganti non esistono più neutri. Il mondo civile ha già preso posizione nel conflitto: i neutralisti, gli incapaci di abbandonarsi per un rapido istante alla violenta passione collettiva, vedono in questo semplice duello sportivo di un'irrimediabile decadenza dell'umanità di oggi. Gli entusiasti, i quali questa volta hanno ragione contro i freddi e gli indifferenti, ribattono gli argomenti di questi ultimi, affermando che solo neutrali del conflitto di *New Jersey* sono i popoli selvaggi.

A New Jersey si è dibattuto un problema che in ultima analisi non è meno importante di tanti altri e suoi quali invano si è affaticata l'umanità straveduo i secoli della sua storia, e cioè quello di sapere se il poderoso sviluppo intellettuale dell'umanità di oggi sia stato conquistato a scapito della forza muscolare, della perfezione ed armoniosa struttura del corpo umano. Carpentier, in una stretta ma al tempo stesso seria circostanza, era dovuto agli occhi dell'Europa il campione della forza fisica, allettata, diretta, guidata, sorretta da un agile intelletto, raffinato prodotto della civiltà della vecchia Europa. Dempsey era invece una formidabile macchina di distruzione rappresentante agli occhi del mondo il tipo completo ed insuperabile della forza fisica. Ha vinto Dempsey. New Jersey in oggi soddisfa al mondo il nuovo eroe, che disgraziatamente non avrà il suo Pindaro.

È impossibile descrivere l'agitazione ed il nervosismo regnante qui a Londra. Per le strade un'insolita folla nervosa, inquieta, si precipita sui giornali, strappando loro di mano le edizioni speciali, che si assiepano riportando briciole di notizie sui precedenti dello scontro e sulla fasi della lotta. Novantamila persone erano nell'arena americana e da novantamila petti [illegible] urla deliranti di entusiasmo quando penetrarono nel ring i due campioni. Quanto migliaia o migliaia di cittadini hanno qui a Londra, stasera, delirato per la vittoria del campione anglo-sassone?

Tra minuti dopo che lo scontro era terminato, la notizia era nota a Londra; il telegrafo l'aveva trasmessa in tutte le redazioni dei giornali; la radiotelegrafia la comunicava alla flotta oltre i mari; gli aeroplani, solcando il cielo vespertino, lasciano cadere nella loro rapida corsa razzi coloranti annunziantii la completa vittoria in quattro rounds del campione degli Stati Uniti.

L'ultimissima sul "match,,

Carpentier passa ai pesi medii?
Una partita di consolazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 2, notte.

Malgrado la disfatta del campione francese, l'impresario del match odierno, Tex Rickard, è stato incaricato di organizzare un match per il «Labour Day» tra Carpentier e Tom Gibbons, per il titolo di campione del mondo dei pesi medi. Tom Gibbons, fratello del noto pugilista Mikel Gibbons, ha vinto i suoi dodici ultimi combattimenti con altrettanti «knock out».

Le norme per l'esecuzione
della legge sulla nominatività

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regio decreto che approva il regolamento per l'applicazione della legge Giolitti sulla nominatività dei titoli. Il regolamento si riassume nelle seguenti disposizioni:

Articolo 1. — Ogni emissione di titoli al portatore, dopo la pubblicazione del presente decreto, è nulla e di nessun effetto. Le nuove emissioni di titoli devono farsi a nome di una persona determinata con norme dettate dagli articoli seguenti:

Articolo 2. — Per la conversione dei titoli al portatore in nominativi è in facoltà degli enti emittenti di sostituire o trasformare i titoli attualmente esistenti. La conversione dei titoli al portatore in titoli nominativi deve essere richiesta dai rispettivi detentori non oltre il termine di 6 mesi dalla pubblicazione del presente decreto. Per i titoli all'estero il termine predetto è fissato in 9 mesi se i titoli trovansi in Europa e di 12 se trovansi in altri paesi.

Articolo 3. — La intestazione del titolo trasformato non essere fatta sul fronte o a tergo dello stesso. Quando esiste spazio sufficiente per la chiara e completa intestazione essa può essere riportata sopra un foglio in aggiunta in forma di allungamento e di sovraimpressione non deve essere ripetuta dall'emittente sul titolo stesso sia pure in proporzioni ridotte e senza bisogno di autenticazione. Il foglio aggiunto, che deve riportare le indicazioni della specie, della serie e del numero e del valore del titolo, deve essere anche autenticato mediante firma di persona specialmente delegata e col timbro dell'emittente apposto in modo tale che la sua impronta figuri in parte sul titolo e in parte sul foglio aggiunto.

Articolo 4. — Il titolo nominativo nuovo o trasformato deve portare l'indicazione integrale del nome, cognome, paternità e domicilio del titolare e quando trattisi di un ente deve indicarne la denominazione e la sede. Per le ditte commerciali deve essere indicata la denominazione quale risulta dagli atti regolarmente depositati presso la Camera di Commercio.

Il sacrificio Girelli distrutto da un incendio
La morte di un pompiere

Pinerolo, 2, notte.

Oggi verso le 14 scoppiava improvvisamente per cause ignote un violento incendio nel sottostante stabile di Girelli nel comune di Bibiana. L'incendio assunse tosto vaste proporzioni e, estendendosi a tutto l'ampio edificio in cui ferve e crollano interamente con immenso fragore. Sul luogo si recarono oltrechè i pompieri di Bibiana, quelli di Bricherasio, Luserna San Giovanni, Torre Pellice e le pompe delle stabilimento Mazzonis. Verso le 15 furono richiesti di urgenza i pompieri di Pinerolo col loro comandante ing. De Cristoforis. Il sacrificio è in parte assicurato. I pompieri di Pinerolo sono giunti questa sera alle 20, mentre le altre pompe continuano a gettare acqua sull'immenso braciere, danno sono ingenti data la grande quantità di bozzoli depositati. Sarà un primo e sommario calcolo si fanno ascendere ad una cifra superante di gran lunga il milione. Un pompiere di Torre Pellice, di cui non mi è possibile avere il nome, mentre adempiva il suo dovere, venne colpito da improvviso malore e malgrado il pronto soccorso dopo poco cessava di vivere. L'on. Girelli, che si trovava oggi a Torino, giunse sul luogo alle 18, quando il suo edificio era preda delle fiamme.

I sottoprefetti di Casale e Tortona
mutano rispettivamente di sede

Alessandria, 2, notte.

Sono stati trasferiti i Vice-Prefetti di Casale e di Tortona. Il cav. uff. avv. Ercoliano Pizzorni, da soli 90 giorni Sotto-Prefetto di Casale, inviato colà dopo l'eccidio del 6 marzo u. s., va a Tortona, al posto dell'avv. cav. Matteo Dardanello, che passa a Casale.

ULTIME DI SPORT

La IV tappa del Giro di Francia

Mottiat vince allo sprint
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Sul percorso Brest-Les Sables d'Olonnes (412 chilometri) si è disputata la quarta tappa del Giro di Francia. Una folla considerevole assisteva alla partenza dei corridori, avvenuta alle due del mattino. I 78 classificati non sono però tutti partiti: tre hanno abbandonato la corsa. Ne sono assenti: Alavoine, Thierchilen, Cristophe, Lambot, Heusghem, Garibelemy, Mottiat, Lucotti passarono a Quimper nel plotone di testa, che, aumentò al passaggio a Vannes esso era composto di una quarantina di corridori. A Nantes un primo gruppo giunse alle 14,17 in ritardo di circa un'ora sull'orario previsto: ne facevano parte tutti i favoriti fra cui Lucotti. Alle 17,31 al traguardo finale alle Sables D'Olonnes giunsero in volata tre corridori: Mottiat, Lambot e Dhers, seguiti a pochissima distanza da altri gruppi. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Mottiat in 15 ore 31' e 41"; 2.o Lambot a ruota; 3.o Dhez ad 1 lunghezza; 4.o Geethals in 15.32' 16"; 5.o Sidlenger, 6.o Luigi Lucotti, 7.o Barbelemy, 8.o Seleur, 9.o Tiberghien, 10.o Jacquex, 11.o Leonard, 12.o Leroy, 13.o Desponting, 14.o Cristophe, 15.o Dortenille in 15 ore 39' e 16"; 16.o Dejonghe in 15,41'45". Altri arrivi si sono succeduti nella serata. Con la tappa di oggi Lucotti passa dall'11.o all'8.o posto in classifica generale.

Le corse di Mirafiori

L'ippodromo di Mirafiori si apre oggi per l'ultima giornata di questa riuscitre, che ha incontrato favore nel pubblico, da indurre la Società a studiare un grande programma da svolgersi l'anno venturo.

Premio Alpi (L. 10.000, m. 1250). La caratteristica prova d'oggi, nella quale avviene per la prima volta l'incontro dei cavalli di 3 anni coi cavalli di maggiore età, ci offre un interesse particolare, non per il numero, ma per la qualità dei concorrenti. Il campione della nuova generazione è la cavalla inglese «Gaglia», della Razza Odanga. Essa si dovrà misurare — e questo è l'incontro sportivamente particolare della nostra corsa — con un rappresentante di altre due annate, o tutti fra i più noti specialisti della distanza, «Mara», che l'anno scorso a Torino vinse il «Criterium internazionale», e che quest'anno pure a Torino ha ripreso l'ottima forma dimostrata a due anni, rappresenta la generazione 1918; «Canova» e «Lamio» rappresentano quella del 1919; e certo colla presenza di questi due *performers*, il compito dei cavalli giovani è arduo. Ma, come sempre, il pronostico è incerto. Ecco i concorrenti: «Mara», «Canova», «Gaggia», «Lamio». — Pronostico: «Lamio», «Canova».

Premio Dora — (Handicap discendente) — L. 3000, m. 2000 — Corrono: «Favilla», «Mailly», «Fumigiano», «Astico», «L'Americana», «Dania», «Barbagianni», «Calcabrina», «Adige», «Rayko». — Pronostico: «Favilla», «Astico».

Premio Milano — (Handicap discendente, Internazionale) — L. 3000, m. 1500 — Corrono: «Mauzana», «Fiumigiano», «Angeo», «Romiance», «Oderzo», «My Guilt», «Duggar», «Eylau», «Thorwaldsen», «Sanguese», «La Formarina», «Dallinger», «Polidina». — Pronostico: «Angeo», «Eylau».

Premio Madama Reale — (Handicap discendente, Gentlemen). — L. 4000, m. 1900 — Corrono: «Curvaci», «Foyhat», «Held II», «Brammone», «Brunelleschi», «Maldimaro», «Oderzo», «Dallinger», «My Guilt», «Filippino Lippi», «Murano» — Pronostico: «Curvaci».

La 1.a notturna torinese

Si è svolta ieri al Motovelodromo la 1.a riunione notturna, che si è chiusa col risultato seguenti:

Velocità dilettanti: 1.o Galli; 2.o Nuvoli; 3.o Guasco; 4.o Rosa.

Velocità professionisti: La prova: 1.o Oliveri; 2.o Bergamini; 3.o Sennecke. — La prova: 1.o Bergamini; 2.o Oliveri; 3.o Sennecke. — La prova: 1.o Oliveri; 2.o Bergamini; 3.o Sennecke. Classifica generale: 1.o Oliveri con 8 punti, 2.o Bergamini con 6 punti, 3.o Sennecke con 4 punti.

Inseguimento professionisti. La squadra Girardengo, Gremo, Croce, Morisetti, Turri, Aconelli, Bosco raggiunse all'11.o giro la squadra Brunero, Canepari, Veillet, Ayno, De Michiel, Poliano, Rosati.

ULTIME DI CRONACA

Le eccezionali agli atleti militari
reduci dai campionati nazionali

Agli atleti militari reduci dal Campionato ginnastico nazionale tenutosi a Milano, sono state fatte ieri, all'loro arrivo, festosissime accoglienze. L'iniziativa delle autorità militari ha trovato una spontanea [illegible] nella cittadinanza, che ha tributato ai ginnasti militari una [illegible] manifestazione della propria simpatia. Quasi omaggio di riconoscenza era dovuto: il Corpo d'Armata di Torino ha vinto, mercè il valore dei propri rappresentanti, la Coppa del Re, il più ambito trofeo dell'importante torneo. L'onorevole aggiudicata la nostra vittoriosa sta a dimostrare e a confermare una delle eccellenze delle truppe di stanza nella nostra regione. Il Corpo d'Armata di Torino aveva di fatto vinto già due volte la Coppa del Re. Con la terza vittoria la Coppa passa in definitivo possesso del nostro Corpo d'Armata. Oltre a ciò, se all'attivo degli atleti militari piemontesi buona copia di premi di varia grado, fra cui alcuni primi, sia nei saggi collettivi che individuali.

I ginnasti sono stati solennemente ricevuti alla stazione di Porta Susa, dove essi sono scesi alle 17,40 col treno ordinario di Milano. Al ricevimento [illegible] hanno partecipato rappresentanze di tutti i corpi di stanza a Torino: fanteria, genio, alpini, carabinieri, cavalleggeri, bersaglieri, artiglieria, sanità, ecc. I vari plotoni sono giunti sul piazzale di San Martino verso le 17,15, disponendosi in quadrato in modo da lasciare circoscritto il giro in largo spazio. Tra le file militari sono pure il Battaglione Prestinari, un manipolo del Tiro a segno ed un gruppo inquadrato di fascisti con i rispettivi vessilli. Presta servizio la banda del 6.o reggimento genio. Nel mezzo del quadrato stazione un folto stuolo di ufficiali di tutte le armi. Alle spalle dei militari va man mano addensandosi una numerosa folla di curiosi, che vede con simpatia l'imponente schieramento destinato alla gentile cerimonia. Il servizio d'ordine è disimpegnato dal commissario cav. Ippolito e dal vice-commissario Verderame al comando di agenti investigativi, dai carabinieri del maggiore Colombino e da guardie municipali.

Alle 17,50, al suono dell'attenti, arriva il generale Bonzani, Comandante della Divisione Militare, che, accompagnato dal generale Dho e attorniato da uno stuolo di ufficiali, entra quindi in stazione, dove prende pure posto, sotto la tettoia la banda del 6.o genio. Alle 17,55 il treno di Milano entra in stazione. La banda suona con allegro [illegible] mentre sotto la tettoia schieggiano gli «hurrà», cui si rimonde dal convoglio con altri «evviva». Dagli sportelli balzano i ginnasti, e si affollano sui «trottoir», mentre sono circondati, cercati, complimentati. I viaggiatori si affacciano incuriositi [illegible] finestrini, ed unisconsi i loro applausi a quelli delle spettatori e alle note marziali della banda. Molti dei ginnasti — più di una cinquantina — indossano la succinta tenuta da ginnastica: maglietta e mutandine bianche, che danno risalto alle rigogliose corporature. I petti, su cui spicca lo stemma della nostra città, sono fregiati della medaglie conquistate; alcuni recano le coppe vinte nel torneo milanese. In breve i ginnasti si schierano, e, prima quelli in divisa ginnastica seguiti dai colleghi in grigio-verde, nacco sul piazzale, preceduti dalla banda e dall'ufficialità. Fuori della stazione, mentre i plotoni presentano le armi, scoppia il primo fragoroso, entusiastico applauso della folla. Senza posare, la testa del corteo imbocca via Cernaia. Precede la banda seguita dal gen. Bonzani e dal gruppo degli ufficiali; viene poi il pittoresco plotone dei ginnasti, che con le loro bianche divise gettano una nota chiara e giovanile che suscita l'entusiasmo e l'ammirazione generali; appresso procedono gli altri ginnasti, ma cui un piccolo drappello di ciclisti, e quindi vengono le rappresentanze dei vari corpi chiuse da un nucleo di carabinieri.

Al passaggio dei ginnasti la folla, che si fa sempre più fitta, ai lati della spaziosa via Cernaia, prorompe in continui «evviva». Gli atleti giovanetti sono visibilmente commossi e compiaciuti. Fatti segno alla più viva curiosità sono specialmente gli atleti della prima fila, che portano le coppe vinte. Il drappello procede serrato ed acclamato dalla folla, che portano le coppe vinte. Il drappello procede serrato ed acclamato dalla folla, che plaude alle note della banda. Esso non si scompone lievemente, a tratti, che per raccogliere i fiori che piovono dai balconi o che sono offerti da cittadini o da signore al loro passaggio. Così le coppe in breve tempo sono tutte colme di questi fiori, omaggio gentile alla forza, alla disciplina ed alla giovinezza. Fra il crescente [illegible] della folla, il corteo percorre via Cernaia, attraverso piazza Solferino e procede lungo il corso Re Umberto. All'imbocco di questo corso col corso Duca di Genova il generale Bonzani si arresta, e davanti a lui sfilano tutti i reparti che si recano quindi alle nuove caserme di corso Stupinigi. Quivi continuarono, in forma più famigliare, ma non meno sincera e commossa, i festeggiamenti ai valorosi atleti militari.

Oggi chiusura
dell'Esposizione della "Promotrice,, al Valentino

Festa dei bambini... e delle mamme

Oggi si chiude l'Esposizione di Belle Arti al palazzo della «Promotrice» al Valentino. E per l'occasione, alle ore 16, avrà luogo un singolare e gaio trattenimento per bimbi e per adulti, con intervento di «Gianduja» e di altri importantissimi personaggi. E [illegible] seggiate fra gli intervenuti opere di cartone, pittura e giocattoli artistici. Tante e tante cose, tutte belle, tutte divertenti, si saranno questi alla «Promotrice»: [illegible] festa alquanto, con molti regali. Protagonisti della festa saranno i bambini, che sono particolarmente invitati; ma probabilmente le mamme che li accompagneranno non avranno da lagnarsi nè da annoiarsi: poichè anche per loro ci sarà una buona parte di diletto e di una buona parte, anche, di utile: al diletto penserà il maestro Ghedini, con il concerto del suo «strumino»; e all'utile penseranno pittori e scultori che offrono ritratti per l'estrazione a sorte.

Ma riferiamo, senz'altro, il programma, che è la misura dell'attrattiva della festa. Prima avrà luogo l'arrivo di Gianduja e di vari altri [illegible], che, presentati dai loro noti fratelli [illegible], reciteranno una fiaba d'occasione. Seguirà l'intermezzo musicale, con il concerto a «strumino» diretto dal maestro Ghedini [illegible]. Il maestro Ghedini (pianoforte), il prof. A. Ruggeroni (1.o violino), il prof. S. Grassi (violoncello). Il [illegible] prof. [illegible], il prof. A. Farulli (violino), il prof. Persico (contrabbasso).

Quindi avrà luogo l'estrazione fra i convenuti «adulti» di nove ritratti di signore e signorine, ritratti che saranno eseguiti poi, rispettivamente in pittura o in incultura, dagli artisti Bertola, Merlo, Onetyna, Orsolini, Farinacci, Piano, Pizio, Servalunga, Vacchetti. Quindi avrà luogo l'altra estrazione a sorte, fra i convenuti «bambini», di sei ritratti, che saranno poi eseguiti dagli artisti Aghemo, Cride, Destefanis, Petrella, Servalunga, Vaiani. E infine, ancora per i bambini, avrà luogo l'estrazione a sorte di giocattoli artistici, gentilmente offerti dalle ditte Lenci e Bressi. Una festa che promette, dunque, di riuscire splendidissima e interessantissima.

I soci della «Promotrice» avranno, come di consueto, ingresso gratuito. Per il pubblico, che, attratto dalla festa e dai ricchi doni offerti, non mancherà di essere numerosissimo, l'ingresso è di tre lire.

Industriale che si getta dal quarto piano

L'industriale Emanuele Bachi, d'anni 53, abitante in via Cernaia, 2, alle 23 di ieri sera, è stato trasportato per mezzo della «Croce Verde», al San Giovanni, per gravi ferite riportate in seguito a tentativo di suicidio. Sembra che il disperato proposito sia da attribuirsi a nevrastenia acuta, complicata da una lunga malattia, che aveva finito per sconvolgere l'animo del giovane industriale. Ieri sera, egli, in un momento di supremo sconforto, dal pianerottolo del quarto piano si gettò a capo fitto lungo il vano dell'ascensore. Riportò, malgrado la terribile caduta, vaste e gravi ferite per lacerazione alla regione inguinale. Il dottor Guardi, assistito dai colleghi Formica e Franceschini, gli praticarono le cure del caso, che richiesero circa due ore di lavoro chirurgico. Il povero fu poscia ricoverato in pericolo di vita.

I TEATRI

Al Balbo: *Andrea Chénier*.

Opera pensata pel movimento di grandi masse di coristi, di comparse, immaginata in una cornice vasta di paleoscenico e di ambiente, l'*Andrea Chénier* risulta un po' ridotta, per necessità di cose, nella riproduzione scenica del Balbo. Ma quanto è in essa di commoventi per le avventure dei personaggi di prima linea, per la melodiosità della musica, non si sperde nell'esecuzione affidata al Balbo, grazie alla zelo degli interpreti. La Calzolari, il Sarsori, il Rinagni, nelle parti principali, furono accolti con molto favore dal pubblico numeroso, ascoltati con compiacenza ed applaudili, alla fine di ogni atto, insieme al M.o Maironne, che aveva concertato e diretto l'orchestra.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

SARIGNANO (Compagnia drammi Ferraro-Rosti) — Ore 15: «La pescaia» comm. di De Crescenzo; Ore 21: «Come le foglie» comm. di G. Giacosa.

ALFIERI — (Compagnia d'operette Barzini) — Ore 15: «Mazurka blu» operetta di Franz Lehar; Ore 21: «La trincerata della Casetta» operetta di R. Simoni.

ERIANBELLA (Comp. diretta Antonio Gualtieri) — Ore 15: «Il controllore dei vagoni-letto» comm. di A. Bisson; Ore 21: «Sempre tentazione subito sola» comm. di Benequin e Alibert.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15.30: «Mefistofele» opera di C. Pucitni; Ore 21.15: «Carmen Jones» opera di U. Caprara.

MOSSO (Compagnia dialettale diretta Gandolfo) — Ore 15 e 21: «Tutti nei tetti pari» vaudeville di Martini e Amadei.

VERDI (Compagnia Città di Roma). — Ore 15 e 21: «I lavoratori» dramma di C. Gandolfi.

PARCO MICHELOTTI — Ore 15-21: Gran Circo Equestre Orfei.

MARTI — Grandi spettacoli di varietà.

TRIANON — Ore 15-21: «Compagnia Riga-Fradara-Bel-Ami» - Montmartre» rivista di Rigo e Bel-Ami (nuova).

ESPOSIZIONE PASCOLI — Galleria Centrale, via Bo, 4 — Orario: 10-12; 15-19. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino) — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12, mattini e pomeriggi alle ore 14,30 esercizi medicali.

MOLE ANTONELLIANA — Mostra d'Arte - Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 744

Temperatura massima del giorno 1 + 28,6

Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 17,5

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 2 Luglio 1921

TORINO	53	18	37	63	89
BARI	9	49	7	31	10
FIRENZE	43	33	46	21	90
MILANO	18	25	4	81	54
NAPOLI	71	48	3	2	44
PALERMO	85	57	1	19	41
ROMA	54	19	79	14	30
VENEZIA	54	3	26	46	73

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio e Industria di Torino
2 Luglio 1921

ALBA. — Incrociati chinesi: Mg. 1000, da L. 160 a 163.

ASTI — Gialli indigeni puri: Mg. 450, da L. 153 a 155.

CAVOUR. — Incrociati chinesi: Mg. 48, da L. 170 a 181.

CEVA. — Incrociati chinesi: Mg. 800, da L. 166 a 172.

CUNEO. — Incrociati chinesi: Mg. 6000, da L. 165 a 173 — Incrociati giapponesi: Mg. 1150, da L. 130 a 140.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi: Mg. 215, da L. 162 a 175.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 100, da L. 165 a 172.

IVREA. — Gialli indigeni puri: Mg. 25, da L. 160 a 167.

MONDOVI. — Incrociati chinesi: Mg. 2500, da L. 154 a 170.

PINEROLO. — Incrociati chinesi: Mg. 180, da L. 160 a 172.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi: Mg. 70, da L. 160 a 168. Ultimo mercato.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 250, da L. 155 a 168.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori: Mg. 50, da L. 158 a 163; id. comuni: Mg. 30, da L. 150 a 157 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 75, da L. 165 a 170; id. comuni: Mg. 75, da L. 155 a 164.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI. 1. — Gialli puri: Mg. 170, da L. 165 a 172.

SALUZZO, 1. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 300, da L. 165 a 168 — Id. comuni: Mg. 120, da L. 150 a 156.

Borsa di Torino
2 luglio 1921

Mercato inattivo con tendenza meno sostenuta. Aleuanie in ribasso di Consolidati 5 %. I Buoni pressochè nominali. Le Rendite [illegible] Le Rendite [illegible] Le Rendite [illegible]

Appendice della STAMPA (37

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Giovanni, — disse dolcemente Maria al bambino, — non bisogna essere scortesi con nessuno, e tu lo sei stato col signore. Fagli le tue scuse.

Il figlietto aveva una buona voglia di disobbedire, ma sua madre lo guardava con aria così severa che non osò.

— Mi scusi — egli disse, senza guardare Besnard.

Maria gli mise dolcemente la mano sulla testa. Besnard non parlava. Erano in piedi tutti e tre; riattaccar discorso all'amichevole non era facile.

— E' molto tempo che non ha visto il signor Pluchet? — domandò tranquillamente la signora Beauquesne.

La sua calma non era che apparente, perchè Giovanni sentiva tremar la sua mano.

— Il signor Pluchet? — balbettò Besnard — ma non lo conosco...

— Allora so che pensare di lui — rispose Maria. — Se m'avesse confessato di mentire, avrei dubitato della sincerità delle sue parole, ma avrei continuato a ricevarle. Non lo conosce?... io l'ho visto nel suo magazzino.

— Quando? — domandò Besnard insolentemente.

— Quando ci andavo... sarà un anno. Le son passata parecchie volte dappresso, e siccome ella non pensava allora di aver a che fare con me, non mi trovava nè bella, nè interessante... Quanto le ho dato, dica, il signor Pluchet, per tentar di rubarmi quel segreto che egli non ha voluto comprarmi e che è, adesso proprietà di un altro?

Besnard aprì la porta ed uscì precipitosamente, profferendo qualche grossa ingiuria. Maria rinchiuse l'uscio, delte due giri di chiave alla serratura, poi aprì la finestra per purificare l'aria della camera.

— Mamma — disse Giovanni — il signor Ruggero è cattivo e bugiardo, e tu lo detesti, non è vero?

— Sì, figlio mio; ma bisogna sempre essere civili anche colle persone che non ci piacciono.

— Bene — disse Giovanni Frappier — civile cercherò di essere, ma che egli non ritorni qua, perchè anche io lo detesto.

— Non dubitare — fece la madre — egli non tornerà.

XXV.

Un grosso fastidio preoccupava Maria. I vecchi, rimasti al mulino, incominciavano ad impazientirsi. Per lungo tempo essi avevano sperato che la necessità avrebbe ricondotti i fuggitivi alla casa paterna; ma quando videro cominciare il secondo inverno, essi compresero che la nuora aveva dovuto fare il suo nido nella grande città e che il suo ritorno non era più guari probabile. Allora Simone, spinto da Vittoria, trasse dalla rimessa la vecchia carrozza, e, vestito del suo abito più bello, si mise in viaggio.

La sua prima visita fu pel curato. Egli frequentava poco la casa parrocchiale, così poco che, dopo la prima comunione di suo figlio, nessuno si ricordava di avercelo visto. Il vecchio curato d'allora era morto e quello che gli era succeduto aveva sposato Francesco e Maria, e battezzato il piccolo Giovanni. Forse egli avrebbe qualche mezzo giudizioso per far rientrare all'ovile le pecorelle fuggitive.

Abimè! Egli non ne aveva affatto! Era un brav'uomo nel quale la carità non escludeva lo spirito un po' canzonatorio dei montagnuoli. Egli aveva inteso dire che Vittoria aveva un carattere assai difficile e che, di più, era lei che, al mulino, portava i calzoni.

— Che volete che vi faccia? — egli disse dopo di aver ascoltato le lagnanze del vecchio Simone.

— Sta a lei a farle comprendere che deve ritornare a casa — disse costui.

— Me ne guarderò bene — rispose il buon curato. — Non mi occupo che della salute delle anime, e sarei molto rimproverato dai miei superiori se mi immischiassi negli affari particolari dei mio gregge... Vi prometto di offrire le mie preghiere perchè vostra nuora s'intenerisca e senta il bisogno di ritornare, ma non posso far nulla di più.

Simone andò a trovare il sindaco.

Era questi un ignorante vanitoso che l'aveva ancora col defunto Francesco Beauquesne perchè aveva preferito Maria a sua figlia. Spedì Simone in due parole.

— Non sono questi affari miei; sono i vostri — egli disse. — A ciascuno il suo mestiere; non dovevate prendervi una nuora d'umore così incerto. Dopo tutto ella non deve nulla a nessuno e può fare ciò che vuole.

— Sì — disse Simone. — Ma e il bambino?

— Il bambino sta bene, va a scuola; che volete di più? Andate, andate, signor Simone; se vostro figlio avesse fatto un altro matrimonio non avreste oggi quei pensieri; ma quando si semina al vento bisogna rassegnarsi a raccogliere la tempesta.

— Eh! chi la garantisce che il bambino stia bene e vada a scuola come alla dica?

— Forse che la madre non scrive?

— Sì, al notaio, che ci porta le sue lettere.

— Domandate un certificato del medico o un altro del maestro — disse il sindaco. Non vedo abbiate altro di meglio a fare.

Era una buona idea quella, che non poteva far a meno di spiacere a Maria.

Simone se ne rallegrò. Ringraziò il sindaco, poi risalì in carrozza e si diresse alla volta del grosso borgo dove dimorava il notaio Mallard.

Mentre attraversava il suo cavallo all'anello di ferro presso alla porta, un uomo gli si avvicinò e gli battè una mano sulla spalla.

— Tu, cugino Frappier! — egli esclamò; che cosa vieni a fare da queste parti?

Il vecchio cugino ammiccò cogli occhi e mise la pipa in saccoccia.

— E tu? — egli rispose senza turbarsi; — ma tu verrai, ne son certo, a portare al notaio le rendite esatte per conto di tua nuora.

La vecchia metafora «gettar olio sul fuoco» non fu mai meglio applicata. Simone fu sul punto di mettersi in collera; ma si contenne e riprese con voce calma:

— Hai indovinato, mio caro. Ma tu non hai nulla rendite da portare al notaio...

— Chi non c'è da fare alcun mistero — disse il cugino — io vengo semplicemente per aver notizia di Maria e del piccolo.

Simone si fermò di botto in mezzo al sentiero che conduceva allo studio del notaio.

— T'interessi dunque di loro?

— Un poco.

Simone riprese il suo cammino con tal malumore, che non vide più la porta e vi urtò contro.

Trovarono il notaio seduto davanti al suo scrittoio in una bella camera ben riscaldata da un gran fuoco di carbone di coke.

— Che cosa desiderate? — egli disse coll'aria la più affabile, invitando i due vecchi a sedere.

— Io — disse il vecchio Frappier — voglio udire ciò che dirà a mio cugino; ecco tutto; non si prenda soggezione di me; dica pure, la prego.

Sedette all'angolo del caminetto, in modo da poter scaldarsi bene i piedi e da impedire a Simone di avvicinare i suoi. Questi trasse a sè una sedia e sedette presso allo scrittoio del notaio.

— Non so che farmene di Frappier — egli disse — non so neppure perchè egli sia venuto; l'ho trovato abbasso, alla porta, e siccome avrei piacere di parlarle da solo, mi farebbe piacere di pregarlo d'andarsene.

(Continua)

LUNEDI' 4 LUGLIO

Alla SIRT

(Società Italiane Riunite Tessili)

per la vendita DIRETTA ai CONSUMATORI

senza il tramite di intermediari

LUNEDI' 4 LUGLIO

Nuovi spaventosi RIBASSI sui RIBASSI già effettuati finora

Drapperie, Lanerie, Seterie, Cotonerie, ecc. a PREZZI ROVINOSI

Incredibile!!!

La SIRT vende ai compratori

Stoffe ad 1 soldo al metro

Due milioni di STOFFE per UOMO a PREZZI SBALORDITIVI

Visitate! Confrontate! Giudicate!

La SIRT ha le sue uniche Agenzie di vendita in Torino

Via Cernaia, 38, sotto i Portici angolo Via Manzoni

Via Venti Settembre, 60 angolo Via Bertola

DOMENICA - 3 Luglio - Grande Esposizione

SALOMON RAPAPORT

Ferro e Ferramenta all'Ingrosso

Filiale in Italia: TORINO, Ufficio e magazzini via Sassari, 36. Indirizzo telegrafico: «Ferrapaport», Torino. Telefono 50-70.

Fornisce dal suo deposito a Torino:

Lime di ogni grana e misura e per ogni uso; Seghe montate, ad arco, ad occhio ed a nastro; Madreviti, Trivelloni con occhio e con manico.

Utensili vari, Tenaglie per fabbro, Martelli, Piccozzini, Mezze da fabbro, Lampanti in moltissimi tipi, Serrature da porta e da chiesa, Spettacoli, Rastrelli, Reggi stampati, Bulloneria, Ferro semilavato, ecc.

Fabbricazione di ogni genere di attrezzi e utensili per l'agricoltura e per l'industria. Marca di Fabbrica registrata: CAVALIERE di FERRO.

Cavaliere di Ferro

i COMPOSITORI TIPOGRAFI i LITOGRAFI

ed in genere tutti quelli che devono occuparsi per lunghe ore diurne e notturne a lavori di grande attenzione, vanno spesso soggetti a stanchezza della vista e a dolori di capo causati da esaurimento.

La cura del "Proton" farà sparire questi disturbi in breve tempo.

24 45 73

Il grazie alla provvidenza il 12 marzo il mio bellissimo bambino. Ancora grossa vincita di Torino. Ringrazio di cuore quei vincitori che invieranno offerte pel mio oratorio, ed avviso a tutti che Sabato 19 luglio 1911, darò la nuova vincita di una quartina, così ringraziando una sola lira vincerete lire 40 mila! Lettori, la fortuna è vostra: partite richiedendomi subito colla quartina, inviando per le mosse vaglia di Lire Tre e convenuti sia al mio indirizzo: Don Francesco Cappello, cerimoniere del Purgatorio, a Piazza Trivulziana (parte via Carmagnola), Napoli. Lettori il 19 luglio avrete ricchi; ma dopo ricordatevi di beneficare e di inviare un obolo pel mio Oratorio.' 3778

SIFILIDE Impurità del sangue

Cura segreta, guarigione certa, radicale, colle innocue

Pillole ALUETAL

la scatola di 1.a Ed. 3.o grado. — Ogni scatola lire 2,50 in tutte le primarie Farmacie. — Cura completa 5 scatole lire 10.

Dep. COURTOIS, via Accademia Albertina, 5, Torino.

BLENORRAGIA (scolo)

cura radicale, completa, in meno di cinque con le celebri

Pillole GONOLYSINE

(distruttrice del gonococco) in scatole di 30 pillole. Ogni scatola lire 2,50 (cura completa 2 scatole) L. 4,50. In tutte le primarie farmacie. Dep. COURTOIS, via Accademia Alb., 5 — Torino.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti Uretrali | Ore 10-12

Dr. BIANCHERIA - Via Roberti, 8 | 17-20

MALATTIE VENEREE SIFILIDE PELLE - SEGRETE

Dr. VERALDI - Via Bellezia, 5, ore 8-11; 13,17; 20-21.

MALATTIE Veneree - Pelle e Sifilitiche Dott. G. ZONI

via S. Alberto, 36 - Por. 13,30-16 e 19-20; fest. 10-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

Dr. CESARE DESILVESTRI, via Po, 20, scala D, 2° Portali ore: 11-13, 15-17, 19-20 Festivi: ore 11-12.

PREGEVATIVI ambo i sessi. Novità perfetta. Chiedere catalogo illustrato gratis. — V. Cassoli, via Medina, 54, Napoli.

Premista Levatrice già assistente ospedale S., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-15.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE - Dr. Cesare N. LATTES -

Orario: 8-9; 11-14; 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2.o

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 2.o.

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE

Sara Sacchino, via Baretti, 10 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE PERRETTI, già Assistente R. M., Gerbi pensione partorienti. — Via San Secondo, 7.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione

Cure mediche. — Via Po, due passi Piazza Castello.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI

CONI CURA — Via Madama Cristina, 20, p. 1.o.

LEVATRICE PRIMARIA

Cure ostetriche

S. DEVALLE, via Bologna, 42 - Apparecchi e pieni rott.

PICCOLI AVVISI

Avvisi Diversi commerciali 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI ritagli alluminio. — Indirizzare offerte distinte casella 158 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44316

AFFIDEREBBESI rappresentanza, continuativa lavorazione meccanica a grande Stabilimento disposto entrare combinazione. — Scrivere cassetta 172 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44358

AUTOTRASPORTI di qualsiasi merce e destinazione; prezzi eccezionali. — Novelli, Bacelo, 18.

CARNI di puledri per signorili famiglie anche ambulante. — Via Urbino, 36. 44341

GIRINDO ferro 300 litri, Aperto, agitatori interno, vapore occasione. — Perugini, Borgaro, 12.

GOFFERTONI Ribolli cerca Fabbrica formelli elettrici. — Galvani, Regaldi 12, Cirie. 44303

DISPONENDO piccolo officina attrezzata per lavorazioni bronzerie artistiche ed applicazioni luce, assumerei a prezzi minimi qualsiasi lavoro del genere. — Scrivere Aprile, via Rivara, 8. 05013

IMPROVVISA partenza liquidasi coppie inbicchieri e cristallerie come nuove. — Sesia Giuseppe, San Donato, 10, Torino. 44356

INDIRIZZI commerciali ogni specie, pacco. — «Concordia Indirizzi», via Torriani, 7, Milano (Prezzo catalogo generale lire duecento). 27

INGRANAGGI alcuni e coppie d'ogni modello costruisce Officine e Fonderia Cerbaria, Novi Ligure.

OCCASIONE. Graphis cento blocco cliliegrammi cartoncino vegetale. — Portanuova via Cuneo, 9.

OCCASIONE cordami bilancieri, lamiere piccola. — Officina via Bidone, 30. 44300

STABILIMENTO cubi Bianchi e C., Montebianco Asti, eseguisce impianti mulini pesti, farati, baiole cilindri, mischiatrici, ecc., lavorati agenti erariali.

TORINI revolver primarie marche stabilimento non altro macchinario invisibile. — Bechero, via Cotti 20, Torino. 44318

VENDO motore due cilindri, 10 cavalli, reversibile, magneto Bosch. — Cavaglià, corso Vittorio Emanuele, 92. 44329

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI lavoranti impiccate cercansi subito — Società Lorea, via Santa Chiara, 30. 44326

APPRENDISTA tornio, colonnetta, cerniera meccanico, cercasi. — Plodi, corso Vittorio, 92. 44307

ASSUMIAMO agenti, signorine rappresentanti cartolina cinematografica. — Supremia Film, via Cavalli, 50. 43653

CAPOFORNACE esperto, ottime referenze pratico impianti a macchine moderne, ricercasi subito. — Dirigere offerte cassetta 43 P, Unione Pubblicità, Venezia. 3727

DECORATORI lavorante, abilissimi stiratori. — Via Marco Polo, N. 16. 00200

OCCASIONE macchina lavatrice. — Partinico, Porta Nuova, 16. 44320

OCCASIONE apprendista orologiaio; maglio se già pratico. — Rossi, Francesco Paolo, 19. 00841

OCCHIALI signorine capaci dipingere. — Fumero, via Garibaldi, 15. 44321

CONCERIA Torino cerca subito personale esperto parte operai; preferibile dall'agricolo. — Scrivere referenze e pretese: Pia, via Stupinigi, 6. 03845

SIGNORINA bella cameriera, contabile, dattilografia, atti pratica, assumesi. — Rivolgersi via Stupinigi, 30. 17074

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CONTABILE dattilografa corrispondenza italiana libera subito. — Scrivere Rezzoli, via S. Agostino, 4.

DOMESTICHE fedeltà, ingegni, pratico lavori in istirio, ottime referenze, inoltre offresi. — Gandelli, Giuliani, 6. 43950

CUOCA abile cerca subito posto fisso. Ristorante, Trattoria per mediocri e Torino. — Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità, Torino. 17051

EX-BRIGADIERE Carabinieri, cerca impiego, portinaio, fattore, cerca subito qualsiasi. — Scrivere Villasanta, via Ospizio, 36. 44387

FALEGNAME cerca lavoro a domicilio per lavori di apparecchiatura. — Saccardo, Lucerna, 21. 44343

FARMACISTA abilitata disponibile subito, anche provvisorio. — Farmacia Società Lungo Dora, Savona.

FARMACISTA diplomata cerca impiego, anche subito, Torino ovvero fuori. — Scrivere cassetta 98 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44325

FATTORINO intelligente pratico piccola azienda, referenze, anche giovane, libero subito. — Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE coltissimo, bella lettera, ottime referenze, cerca referenze. — Parola, corso Re Umberto, 40.

INSEGNERE trentacinquenne, lunga pratica lavorazione propria, macchine ottime meccaniche, meccaniche, certificati, referenze ottime, attivo, energico, moderate pretese, disposto servizio pieva, cerca sistemazione analoga. — Scrivere cassetta 52 P, Unione Pubblicità, Milano. 3018

MERITATO giorni, disponibile anche pura campagne, cerca impiego presso Banca o Ditta anche altro. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 1906

PERSONA seria, pratica commercio, referenze, cauzione, accetterebbe posto fiducia, garanzia seguito, ecc. — Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità, Torino. 4062

STENO-A velocissima, calligrafo, dattilografo pratica lingua inglese, piccola spesa, accetterebbe lavoro anche fuori città, purchè serio lauto ed ulteriore. — Mario Gervi, Venti Settembre, 45.

SIGNORINA diplomata, fa lezioni francese, inglese, cantare, abilissima, accompagnerebbe famiglia villeggiatura compagnia e cura, modicissime pretese. — Scrivere cassetta 101 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44320

SIGNORINA pratica commercio, ottima calligrafia, attualmente impiegata grande Ditta Torino, occuperebbe posto analogo, viaggiante estero, possibilmente America meridionale; ottime referenze. — Rivolgersi postazione, Saluzzo, 9. 44302

SIGNORINA, referenze, praticissima lavori ufficio, contabilità industriale, esperta computometrista, dattilografa, offresi presso Ditta. — Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità, Torino. 00743

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Avviatissimo negozio coltelleria, saboneria affilatura, trentennio Porta Nuova, ottimi ordini, occasione. — La Piemontese, Milza, 17.

A bicchi cello commestibili con alloggio, centro generale. — Gallo, via Vibò, 41 (Borgo Vittoria). 44291

AFFARONE. Rimetto due Latterie Gelateria ben avviate. — Via Carmagnola, N. 18, portinaio.

AVVIATA Azienda cinematografica costituisce socio accenta, capitale consumata. — Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità, Torino. 00320

AVVIATISSIMO negozio mercerie affini stoffe anche Biancheria, presso Municipio, rimetterei, ottimi affari, continuati. — Scrivere cassetta 105 Z, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATO negozio Porta Nuova (recentemente) posto ammodernato, adatto anche per altro, laboratorio con provetto tecnico, rimetto, oppure cerco socio attivo poco occorre. — Gori, via San Massimo, 41.

AZIENDA forniture industriali avviata cedesi, per clientela mezzi, buona clientela, esportazioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 00343

AZIENDA quarta oltre ventenne, avviatissima, cerca collaboratore attivo, intelligente, con capitali, mezzi salute. — Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità, Torino. 00343

BAR centrale, lussuoso, avviatissimo, cedesi alcuni. — Vallino, via Roma, 29. 00360

BIGLIARDI Cartoleria, mille ne abbisogna camere, subito libera; organissimo. — Cozzano, Berthollet, 17. 43360

BOTTIGLIERIA, bigliardo, grande portafoglio, cedesi 25,000. — Vallino, perito, Roma, 29. 00361

GALZOLERIA avviatissima, centrale, rimetto; esclusi mediatori. — Rivolgersi Ugliet, Principe Tommaso, 4-30 bis.

CAPITALE Disponendo ufficio, intestato, assicurati, capitali, accetterei combinazione commerciale seriamente garantita. — Proposte dettagliate cassetta 128 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44292

CAPITALISTA offresi seria combinazione, riservandogli mansione personale. — Offerte cassetta 160 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44300

CAUSA soleggiatissimo ancora rimetterei negozio centralissimo articoli casalinghi. — Rivolgersi Papparelli, via Viotti, 7. 17033

CERCO socio disponendo 30 mila per sviluppo industria unica, Torino. — Scrivere cassetta 137 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44309

CINEMA Teatro avviatissimo, importante città provincia, 50,000. — Vallino, Roma, 29. 00359

RIMETTO negozio vinolo, posizione centrale, adatto qualsiasi genere. — Rivolgersi portinaia via Mercanti, 4. 44250

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Villa vicinanze città, comodissima, vendesi, parzialmente con terreno, casa in Torino. — «La Previdente», Nizza, 17. 44320

ADIVENDESI appena, vendesi villetta ammobiliata, Venaria, Reale Francia, cinque camere, pozzo, gas, accessori, 35,000. Medesima aggiunte due camere, due terrazze, 40,000. Terreno cinta calcestruzzi offre. Eventuale mutuo quindici anni. — Impresa Bernasconi, Cibrario, 16. 44288

A dieci minuti dalla stazione e città di Orsta vendesi urgente elegante, comoda villetta ammobiliata luce elettrica, acqua sorgente, sei locali, più solaio e cantina, mq. circa terreno vignato, adatto libera per abitare, annessa abitazione rustica per mezzadro, L. 60,000. — Dirigersi A. Gastaldi, Orsta. 17061

AFFITTASI Caprietto Villa 15 ambienti, giardino, giardino fresco ridente aperto, o venderebbesi. — via S. Dorgin, 36. 44360

AFFITTASI, vendesi villa ammobiliata 10 camere, cantina, disponibile. — Cane, Rivoli. 44377

BAGNI Stabilimento. Affittasi grande casa prossimo mare, grande giardino, terrazzo, luce, acqua potabile. — Indirizzare cassetta 102 C, Unione Pubblicità, Genova. 3815

CASA da vendere, tutte comodità, ridotta ampia forma, angolare libero. — Portanuova, Nizza, 46.

CASCHIOTTA vicinanze Torino, libera San Maurizio, vendesi con ville recentemente costruite mezzi, gas, acqua, luce. — Gennaro Cerutti, Garibaldi, 21.

CEDESI una proprietà. — Per essere Perotti, Piazza Statuto, zona Verde. 44331

COMPRASI casa, possibilmente centrale, da 20 a 30 mila. — Scrivere cassetta 104 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DOMPIERE casa o palazzina due piani, almeno quattro camere libere. — Vallino, Roma, 29. 00362

DA vendere una casetta. — Rivolgersi proprietario corso Vercelli, 29. 44345

ELEGANTE casetta 12 camere, maggio libero, giardini. — Busca, via Mercanti, 14 bis. 44305

GALAZZINA 12 minuti, garage, magazzini semi sotterranei, due 185 circa, riscaldamento e sani, prossi piazza Statuto, quasi libero immediatamente. — Tenta Sandro, via Principessa Clotilde 26. 44310

MEDIOCAVALLO (Isella) affittasi grazioso mite, stazione nuova, villa comodità moderne. — Bedil, Vercelli, 15. 00351

VENDESI casetta moderna, comodità tramway, elettrici ingiuochi. — Vigone, 4, portinaia.

VENDO casa moderna due alloggi e magazzino. — Via Brandizi, 1, portinaio. 00370

VENDO casa quattro camere, giardino, libera. — Proprietario Audenino, via Cavaglià, 40, 5 Paolo. 44316

VENDO casa 12 camere. — Rivolgersi proprietario, Ascoli, N. 15. 44339

VENDO casetta vuota due camere spaziose. — Scrivere Manina, via Saluzzo. 00368

30,000 vendo casetta nuova due camere. — Rivolgersi Accastelli, corso Palermo, 120. 00307

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI alloggetto centrale ammobiliato, libero subito. — Scrivere cassetta 106, P, Unione Pubblicità, Torino. 00362

AFFITTASI alloggio cinque stanze bene arredate, subito. — Zani, Duchessa Jolanda, 28, Torino.

AFFITTASI locale mq. 76, uso laboratorio o magazzino. Ascoli, 14. 44334

ALLOGGIO 24 camere cercasi, preferibilmente vuoto. — Ritolori, via Bellezia, 7. 44315

APPARTAMENTI signorili adiacenze piazza Statuto, altri centralissimi, mensili. — Editrice, via Po, 21.

CEDO poco prezzo magazzino vuoto; vendo occasione tornio metallo banco prismatico robusto, fresa, mitrailleuse Douglas. — Ponziano, Amedeo Avogadro, 8. 44305

CEDO subito con mobilio camera matrimoniale, salotto grande, grande cucina. — Rivolgersi portineria via Modena, 43. 44346

CERCANSI due locali vuoti uso negozio. Cauzione. — Savio, Vicenza, 38. 44367

CERCASI due o tre con o senza mobilio. — Molfino, Venti Settembre, 45.

FERRESI grande magazzino, annue solidissimo. — Indicare condizioni Mello, Germain, 29. 00358

COMPETENTE mancia trovasi due, IN camere, possibilmente centrali. — Scrivere cassetta 150 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44321

DUE camere mobiliate, centralissime, una matrimoniale, uso cucina, affittansi; trimestre anticipato. — Offerte referenze a cassetta 167 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44329

GRANDIOSO negozio mercerie cedo, adattissimo per rapid liquidazione blocchi. — Porta Palazzo, 19.

INDUSTRIALI. Bellissimo locale centrale, con alloggio, cortile, attualmente Fabbrica mobili, adatto altre industrie, uffici, rimessoni, anche vuoto. — Scrivere cassetta 163 Z, Unione Pubblicità, Torino.

LODALE centrale, vendesi, per ufficio, cerco. — Scrivere cassetta 101 Z, Unione Pubblicità, Torino.

MANCIA 300 procacciatori ricerca, cucina, camera. — Scrivere Torchio, Cuneo, 9. 00371

PINEROLO. Alloggetto ammobigliato due camere e cucina disponibile subito. — Scrivere cassetta 107 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44330

RIMETTESI locale uso laboratorio, garage con luce, forza. — Bosco, Principe Oddone, 14. 00360

SOUDEURS, garagiste, lattoer. Centrale, libero luglio 1911, Vigodesi. — Scrivere cassetta 159 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44271

UFFICIO due ambienti, centralissimo, libero subito, vendesi. — Editrice, Po, 21. 44348

UN procacciatori due camere, cucina. — Scrivere Giraudi, via Bioccardo, 19. 00372

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI per 15 luglio due camere ammobigliate, eleganti, una due letti, centralissime, vicinanze piazza. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 00355

AFFITTASI a signorina impiegata, seriissima, bella camera centrale. — Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità, Torino. 00370

AFFITTASI camera ammobiliata, disimpegnata, acqua, luce. — Corso Regina Margherita, 126. c 17037

AFFITTASI due fratelli od amici camera elegantemente mobiliata, con pensione, 100 mensili. — Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità, Torino.

AMMOBIGLIATA due luci, pensione attuale. — Via Madama Cristina, 107. 44322

GENOAsi camera ammobigliata, riguardevolmente libera, persona stabile. — Scrivere cassetta 135 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44325

DUE signori stabili cercano due camere moderno alloggio. — Lachel, Nizza, 50. 03506

PICCOLA serie famiglia cerca pensionanti. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 73. 44375

SIGNORINA cerca modesta camera con pensione, possibilmente centro. — Posta, via Madama Cristina, N. 64. 44348

SPOTORNO, presso Savona. Pensione estiva, signorile, sulla spiaggia, L. 95 15 pag. — Colonnello Bertolazzi, proprietario. 3814

SVIZZERO ingegnere cerca camera ammobigliata piccolissima. — Scrivere cassetta 170 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44336

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro ai più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 16747

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologeria, argenterie. — Vigliani, Genova 1. 578

AGRICOLTORE con impiegato stabile, Restituzione imposta Ricchezza Mobile; garantisce. — Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità, Torino. 00342

A prezzi di convenienza si dimostrano per conto intenzioni a quelli della piazza, un assortimento di pizzi, servizi e centrini adatti articoli per regalo vendesi; si direttamente al consumatore per liquidazione. Via Sacchi, 52. 00374

A prezzi ridottissimi vendo piccola partita lotty impermeabili. — Colonna, Pilletti, 16. 00779

BIBIOLETTA nuovo splendido, prezzo incredibile. — Amaldo, via Franco Bonelli, 12. 44357

BRUNA scrivano vendesi pianoforte prezzo conveniente, mobili diversi, pendolo. — Massano, 17.

CAUSA sgombro vendo qualunque prezzo manichini cucire, bellissimi, banchi forza motrice, scaffali, tavoli. — Girlanda, 1. 44301

BUCCIOLI lavori ingiusti pezzi rasa vendonsi. — Via Ormea, 20. 44316

INDUSTRIALE trentenne risalcherebbesi bellissima signorina, vedova, bruna, scopo matrimonio. — Cifre, Ufficio Commerciale, Po, 21. 44326

MACCHINA cucire industriale Pfaff's semlanova, nuovissima. — Corso Orbassano, 81. 00303

MATRIMONIALE tre luci, camera pranzo, salottino, mezzi nuovi, 14,000, ognuno separatamente, vendo. — Portineria via Francia, 38. 44373

MATRIMONI belle situazioni. Rivista matrimoniale lista inscritti lire 2,50. — L'Intermediaire, 5, via Valperga, Nice. 16543

OCCASIONE sposi, Coltoni bella camera, riferendo matrimoniale eseguito. — Rivolgersi via Cigna, 173, cancello terzo S. 44363

OCCASIONE vendesi armadio seigentesco metri 2x1,50 in buono stato. — Rivolgersi per offerte corso Palermo, 26, Torino. 44311

PARRUCCHIERI. Vendonsi sola, sedie, scaffali, profumi, oggetti diversi. — Regina Margherita, 91.

PATHEFONO grande con cavolo e dischi prezzo ristrettissimo; violino Tauture piccolo. — Curiosio, via Reggio, 13. 00374

PER impianto piattaforma vendo camera bella. — Pininfarina via Nazionale, 53. 00369

PIANOFORTI mezzacoda, verticali, occasione vendo, noleggio. — Via Nizza, 26, Roma. 17009

PIANOLA americana vendo. — Scrivere, lasciando giorno, ora audizione, Schiavi Quirino, Giacinto Collegno, 28 bis. 17011

VENDESI macchina stiro, tavolo 150x300. — Via Ribert, 2.

VENDO macchina scrivere Scrittura Visibile. — Corso Vittorio Emanuele, 92, Cavaglià. 44334

VOLPINI nani, bianchi, bellissimi, nati ieri, vendonsi. — Bagliani, via Carmagnola, 20. 44340

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia, rinomata Scuola costruttori automobili, chauffeurs meccanici, motoristi, garantisce lezione governativa. — Maraglino, Lagrange, 17.

CONTABILITA' doppia, americana, monografia, dattilografia, dieci mensilità, diplomi. — Madama Crimina, 60. 17047

CORSI calchi colori, stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — «Bel», Nizza Cavallo, 20, telefono 03-73.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BREVETTATO ebollitore elettrico (sterilizzatore immediata fino tre litri), smercio enorme, prezzo irrisorio, certamente ovunque agenti, stipendio lauta provvigione. — Fabbrica Italiana, Volturno, 32, Roma. 3807

CERCANSI piazzista, viaggiatore viaggiante per altre Case congeneri, depositi assumere vendita importante stok liquori primaria marca. Esigesi conoscenza assoluta articolo, serietà. — Referenze alla cassetta 161 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44326

CERCASI per Torino abilissimo piazzista profumiere. Introdotto profumerie, parrucchieri, bazar, magazzini; serio garantito e referenze. Posto stabile; eventualmente modestissimo. — Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità, Torino. 17060

FABBRICA articoli casalinghi e igienici dasse mercè deposito cognato buona posizione per vendita diretta consumatore presso fabbrica. Referenze e garanzie. — Scrivere cassetta 165 Z, Unione Pubblicità Torino. 44321

Torino 1911 — Tip. FRASSATI & C.